IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 283. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 13 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

La Spagna a Melilla

L'improvviso assalto dei Cabili del Riff contro Melilla richiama l'attenzione sui presidi spagnuoli in Africa, e più specialmente sul luogo ove la scarsa ma gagliarda guarnigione ha, pochi giorni addietro, respinti con tanta energia gli attacchi ripetuti di parecchie migliaia di nemici.

Dopo che il trattato del 1861 ha dato alla Spagna diritto di giurisdizione e di sovranità su tutto il territorio sito a tre chilometri da Melilla, il governo spagnuolo, per assodare la sicurezza di questa località e della propria guarnigione, aveva subito risoluto di costruire un certo numero di fortezze. Ma soltanto nel 1884 fu elaborato il piano di difesa; e il corpo del genio stabilì successivamente le fortezze di S. Lorenzo, Camellos, Rostrogordo, Cabrerizas, Poligono, San Francesco.

Per completare questo sistema di fortificazioni, rimaneva ancora da edificare, sulla collinetta di Sidi Guariach, un forte avanzato, destinato a battere la valle del fiume Ouro, e del quale l'importanza strategica non era sfuggita ai Cabili.

La costruzione della via destinata a congiungere Melilla col forte di Sidi-Guariach non occasionò alcun reclamo da parte di costoro, che restarono paghi a presentare al governo spagnuolo una petizione, nella quale chiedevano che non si compisse l'opera disegnata. Davano a pretesto che, trovandosi troppo in prossimità del cimitero moro, gli indigeni non avrebbero potuto più pregare tranquillamente sulle tombe dei loro defunti.

Il governo non credette opportuno accogliere favorevolmente siffatta supplica. Anzi una compagnia del genio ricevette l'ordine di erigere un baraccamento a Sidi-Guariach per le truppe destinate a costruire il forte. Una notte tutto ciò che era già compiuto fu distrutto. I lavori furono ripresi arditamente, ma con sorveglianza maggiore: e sono appunto questi che i Cabili hanno recentemente assaliti, gettandosi contro gli uomini di presidio.

Nel momento in cui le tribù ostili cominciarono l'assalto, la guarnigione di Melilla si componeva di un reggimento di fanteria, del battaglione disciplinare della città, novanta uomini dell'artiglieria da fortezza, oltre settanta del genio e cinquanta cacciatori a cavallo.

Tuttavia, tenendo calcolo dei vuoti che sono inevitabili in questo periodo dell'anno, e specialmente in luoghi di clima torrido, il governatore poteva disporre soltanto di poche centinaia di combattenti. E questi, come è noto, dovettero tener fronte a parecchie migliaia di nemici.

La guarnigione dei forti comprende: 140 uomini a Rostrogordo, 140 a Cabrerizas, 90 a Camellos e 50 a San Lorenzo. L'armamento consiste in 6 cannoni da 14 centimetri, 15 da 10, 4 di bronzo da 15, 4 obici da 21, e ciascuna bocca è fornita di munizioni per duecento colpi.

Il secondo corpo d'armata, designato a spedire rinforzi a Melilla, e, quando occorra, a Ceuta, ad Alhucemas, a Gomera ed alle isole Cafarine, consta di due divisioni, ciascuna delle quali costituita di quattro reggimenti di fanteria, d'uno di cavalleria, d'uno d'artiglieria da campagna, più il corpo sanitario e amministrativo.

Vi sono inoltre una brigata di cavalleria, una di cacciatori a piedi, due battaglioni del genio e cinque compagnie d'artiglieria da fortezza.

Tutti i soldati, appartenenti a questo corpo d'armata, e che avevano ottenuto il congedo prima dello spirare dei tre anni di ferma, sono stati richiamati in servizio.

Intanto, il Governo spagnuolo, finora ha inviato a Melilla i seguenti rinforzi: la prima compagnia del 13° battaglione d'artiglieria da fortezza, il reggimento di fanteria di Bourbon (17°) e il battaglione dei cacciatori a piedi di Cuba (17°). Parimenti il trasporto *Siviglia* ha trasportato duecento tende, due obici, nonchè munizioni e materiale di ogni specie.

La cannoniera *Corco*, messa dal ministro della marina a disposizione del governatore di Melilla, costruita nell'arsenale civile di Barcellona, è stata varata il 14 dicembre 1891. E' lunga metri 2.60 su m. 8.92 di larghezza. La sua macchina sviluppa una forza di 157 cavalli che può raggiungere un massimo di 277. La corazza esterna, d'acciaio, ha uno spessore di cinque millimetri. E' armata soltanto di due mitragliatrici potentissime.

In caso che le cose debbano andare ancora per le lunghe, e non sia facile domare la ribellione dei mori, già sono stati designati per imbarcarsi: trecento volontari dei vari corpi per completare il reggimento d'Africa, due sezioni di cacciatori a piedi, armati con i fucili Mauser, scelti nei battaglioni di Segorbia (12°), di Porto Rico (19°), nei reggimenti di fanteria dell'Estremadura (15°) e d'Alava (56°), nel battaglione dei cacciatori di Catalogna (1°), nel reggimento di cavalleria di Santiago (9° dragoni); e, di più, tre batterie del 1° reggimento d'artiglieria da montagna. In complesso, dunque, il governo spagnuolo ha disposto in guisa che, in breve ora, sette od ottomila uomini potranno essere raccolti a Melilla. Ed ha, sembra, l'intenzione di mantenervi un tale effettivo di truppa per tutto il tempo che durerà la costruzione del forte di Sidi Guariach, vale a dire per tre mesi almeno. Così non dubita poter tener in rispetto le cinque tribù cabile, di forse ventisettemila uomini, che occupano la provincia di Guelaia, vicino a Melilla, e che gli si sono dichiarate assolutamente ostili.

Ancora "Le adesioni,,

Quando, una settimana fa, le adesioni al banchetto di Dronero sembrava che si sarebbero mantenute in un numero relativamente modesto, l'opposizione si affrettava con palese compiacimento a constatare quello che chiamava insuccesso del banchetto e ne traeva argomento contro il Ministero che aveva perduto la battaglia — scriveva un suo autorevole organo — prima ancora di combattere.

Oggi che il numero delle adesioni è salito sì alto, che ogni più lieta aspettazione n'è stata superata, oggi l'opposizione ha mutato tattica e per consolarsi del fallito prognostico gli uni hanno scoverto la fiducia condizionata, gli altri « l'adesione dalle mani nette. »

Peccato che tutto il ragionamento dell'*Opinione*, cui si deve la bella trovata dell'adesione indipendente e senza impegno, poggi sopra una premessa sbagliata, che uno degli interessati si è fatto dovere di già smentire con un categorico telegramma alla *Gazzetta Piemontese*, che probabilmente non resterà isolato.

Per qualche altro giornale invece, che ieri ancora vedeva il ministero in minoranza, perchè malgrado tutti gli sforzi che gli attribuiva gratuitamente il numero degli aderenti non corrispondeva alla metà più uno della Camera, dimenticando che centoquarantasei aderenti del novembre 1890 rappresentavano poco più del quarto; per questo giornale le adesioni hanno perduto ogni valore e non offrono alcuna garanzia di fedeltà al gabinetto ed alla parte politica dalla quale egli è uscito.

Ma allora quali saranno le garanzie che il Gabinetto può dimandare e che il deputato può concedere?

Se non aderisce, lo si dichiara senza altro avversario del governo; se aderisce, si cavilla sul più e sul meno delle garanzie che offre la sua adesione, e nell'uno e nell'altro caso, la conclusione n'è bella e pronta: il Ministero è spacciato.

Al valore politico dei banchetti elettorali non abbiamo mai dato eccessiva credenza e se l'avessimo avuta, avrebbe bastato a diminuircela la giornata del 30 gennaio 1891, nella quale la maggioranza degli aderenti al banchetto di Torino si ribellò contro l'on. Crispi.

Ma neppure possiamo essere così scettici per negarlo assolutamente; nè abbiamo del carattere umano così piccola stima da ammettere quei repentini voltafaccia, che fanno, *faute de mieux*, la gioia dell'opposizione.

Può accadere che taluno degli aderenti di Dronero possa, o prima o poi, in qualche questione speciale separarsi dal governo; ma il fatto individuale non costituisce la regola, nè vale a togliere importanza alla dimostrazione di Dronero, che resterà sempre affermazione solenne di una parte politica, la quale nulla ha e vuole avere di comune con le opposizioni coalizzate, che dagli estremi banchi di destra arrivano con le loro propagini all'opposto estremo della sinistra radicale, repubblicana e socialista.

Ed è sotto questo punto di vista più elevato e più nobile, che il banchetto di Dronero, col suo numero veramente grande di adesioni, acquista valore di una dimostrazione, il cui significato non deve sfuggire al governo e non sfuggirà, certamente, al paese.

Potrà esserne spiacente l'opposizione, ma la sostanza resta, e questo è l'essenziale, che tutti i sofismi e gli artifici della sua stampa non distruggeranno.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 12. — Lord Elgin fu nominato Viceré delle Indie.

(N) **Parigi**, 12, 11.10 ant. — Lo stato di salute del maresciallo Mac-Mahon migliora. La congestione polmonare è sparita, ma la debolezza è sempre estrema.

Madrid. — Continua il progressivo miglioramento nello stato di salute del Presidente del Consiglio, signor Sagasta.

— Anche il generale Martinez Campos potrà in breve riprendere il suo comando.

Londra. — Il barone de Stäel, ambasciatore russo, è partito in permesso.

Costantinopoli. — E' ritornato dal suo permesso, Sir F. Claro Ford, ambasciatore britannico.

Emigrazione e colonizzazione interna

Chiudendo un suo lungo e davvero interessante studio sul Rio della Plata, pubblicato nella « Rassegna Nazionale » di Firenze, il prof. Scalabrini riepiloga, per così dire, le condizioni generali della nostra emigrazione ed accenna al modo, per quanto è possibile, di utilizzarla.

Egli giustamente osserva che la emigrazione è uno dei fenomeni più importanti della vita attuale italiana: importante perchè è uno dei sintomi principali di quel disagio economico che affatica tutte le classi, e per il suo numero che in breve giro di anni, dal 1880 al 1893, raggiunse la cifra tonda di due milioni. Sottraendo da questi i 900,000 della emigrazione temporanea, vero flusso di viventi che dà alle grandi costruzioni europee il concorso di una intelligente attività e riporta in patria lodi e ricchezza, abbiamo sempre circa un milione di lavoratori che in questo decennio lasciarono la patria, sparsi per il mondo, e principalmente nei piani interminabili del Sud e del Nord America.

Secondo i calcoli statistici più attendibili gli italiani che vivono attualmente fuori del confine del regno, sarebbero due milioni.

Nessun paese fornisce alla emigrazione più largo contingente del nostro. Stando alle cifre del *Bulletin de l'Institut international de statistique* gli italiani emigrati nel biennio sarebbero in maggior numero degli emigranti della Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi uniti insieme.

La nostra emigrazione è quattro volte tanto quella della Russia, il triplo della Germania ove pure è larghissima, e di qualche migliaio superiore a quella del Regno Unito che ha colonie fiorenti e affari in tutte le parti del mondo.

La emigrazione di un popolo che non ha colonie politiche — e l'Italia non ne ebbe fino a ieri ed oggi non sono che una speranza — è tutta in pura perdita, quando è fatta di intere famiglie con tutto il carattere della permanenza, com'è l'attuale emigrazione italiana, a meno che non serva ad aprire nuovi sbocchi commerciali alla sovrabbondante produzione paesana. In pura perdita non solo perchè sottrae braccia vigorose al lavoro nazionale, ma anche perchè chi se ne va, per quanto povero, porta con sè un peculio che, calcolato basso finchè si vuole, per es. in L. 500, viaggi compresi, ascenderebbe per il milione di emigranti dello scorso decennio a cinquecento milioni.

Solo venti anni fa non era così. La nostra emigrazione, anche la transatlantica, era in gran maggioranza temporanea, di lavoratori che lasciavano indietro, vincolo indissolubile, la famiglia: lavoratori intelligenti che andavano quà e là a portare un'attività sovrabbondante ai nostri bisogni e riportavano in patria, a periodi più o meno lunghi, il tesoro dei loro risparmi. Ma ora la cosa è ben diversa, e l'esodo è ben più doloroso e degno di studio, perchè sono centinaia di migliaia che se ne vanno senza speranza di ritorno.

E' una massa di gente perduta per la patria e purtroppo spesso anche per se stessa, sfruttata com'è dalla speculazione.

Molti di quelli che emigrano hanno laggiù parenti, e fortunati loro; ma i più non sanno neppure dove vanno; per loro l'America è un paese qualunque dove si dirigono coloro che lasciano la patria. Al Sud o al Nord o al Centro: nelle zone temperate o rigide o tropicali, in un clima sano o dove imperversano le malattie, dove la terra è fertile o dove è ingrata più di quella che hanno lasciata, essi non sanno; vanno dove il caso li balestra o dove li dirige l'agente di emigrazione, e spesso con un contratto firmato in bianco che abbandona la loro persona alla mercè di chi non conoscono. Delle varie forme che può assumere la emigrazione, l'Italia ha la meno proficua e la più pericolosa, quella di infiltrazione.

Ma vi hanno altri modi di emigrare più italiani, perchè i romani ed i nostri Comuni ne furono i maestri, e sono la colonizzazione interna e la politica.

Per emigrazione interna non bisogna intendere quello spostamento giornaliero o annuale della popolazione che, se è un segno della vitalità di un popolo, non lo è della sua potenza espansiva; è flusso e riflusso di un mare di viventi, che alla fine lascia le cose al loro posto; ma si deve intendere una vera emigrazione entro i confini della patria, una colonizzazione di quelle terre disabitate, che sovrabbondano in alcune provincie e scarseggiano in altre.

E che una tale colonizzazione in Italia sia possibile, non v'ha dubbio. La densità relativa della popolazione delle varie provincie d'Italia, ce lo dimostra, poichè dalla Liguria, che ha 165 abitanti per chilometro e dalla Lombardia che ne ha 152, si discende via via alla Toscana che ne ha 92, Abruzzi e Puglie 77, Umbria 60, Basilicata 51 e Sardegna 23.

Lo dimostra luminosamente anche l'inchiesta agraria che fu condotta con tanto intelletto da uomini eminenti.

Essa ci dice perchè la Toscana è un giardino e l'Agro romano quasi un deserto; perchè i greppi della Valtellina si siano trasformati in vigneti, e la Liguria sia fertile e ricca, mentre i piani ubertosi di molte provincie meridionali giacciono incolti, e le terre della Sardegna si sono convertite in centri d'infezione miasmatica.

Ora l'esistenza delle terre incolte è la condizione essenziale di una colonizzazione interna. La iniziativa dell'on. Fortis deve essere ripresa con vigore, perchè in essa è riposto il più efficace rimedio contro il doloroso fenomeno sociale della emigrazione e del pauperismo.

Le colonie politiche sono pure uno dei modi con cui un popolo compie le sue funzioni migratorie; preparare cioè una maggiore estensione della patria al sovrabbondare della popolazione. Ecco un modo veramente romano per risolvere la questione migratoria, quando le patrie contrade avessero il massimo di densità possibile.

La cura delle grandi nazioni europee nel conservare i loro possedimenti coloniali, l'attività con cui spiano un lembo di terra nuova da occupare rivelano questa preoccupazione per l'avvenire.

Il numero fa la forza e la forza è un elemento indispensabile nella lotta per la vita. L'italiano è uno dei popoli più prolifici d'Europa. Aumenta in ragione del 12 per mille all'anno, e in questo è avanzato solo dall'olandese, che ha una eccedenza dei nati sui morti del 13 per mille.

Un secolo, che è la decrepitezza della vita per un individuo, è un istante nella vita di un popolo, ed in meno di un secolo il popolo italiano, aumentando in ragione del 12 per mille all'anno, sorpasserebbe i 100 milioni.

Ora sarebbe ottima politica quella che trovasse modo che la fecondità di questa terra giovinezza italiana non andasse tutta a benefizio di altri popoli.

Ecco perchè anche l'Eritrea può un qualche giorno essere utile all'Italia, cui ha costato sacrifici e querimonie infinite.

L'on. Genala a Milano

(S) **Milano**, 12. — L'on. ministro Genala giunse, stamane, e fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dall'on. senatore Vigoni, dagli on. deputati Rossi, Beltrami e Facheris e dai comm. Massa e Ratti della Mediterranea.

A mezzodì, con treno speciale, accompagnato dalle autorità, dai deputati e dai membri del Comitato della stazione Porta Romana, percorse la strada di circumvallazione, fermandosi alla stazione Porta Garibaldi e di Smistamento.

Visitò quindi lo stabilimento Miani e Silvestri, ove fu ricevuto dal sig. Silvestri che accompagnò l'on. ministro nella visita dell'officina.

L'on. Genala si recò quindi a visitare lo stabilimento Breda, già Elvetica, ove fu ricevuto dal direttore-proprietario cav. Breda.

L'on. ministro esaminò l'officina-calderai, la fucina-fonderia, l'officina della tornitura, di aggiustaggio e di montatura. Assistette alle prove di una nuova locomotiva, a grande velocità, con cannello e ruote motrici di metri 2,10 di diametro e capace di fare servizio a 100 chilometri all'ora; osservò varie altre locomotive minori e specialmente per tramvie, che sono in corso di lavorazione.

In seguito passò al vicino stabilimento Grondona, specialista per la fabbricazione di vetture e vagoni per ferrovie, e vi fu ricevuto dal cav. Grondona, dal figlio e dal Comi, direttore dello stabilimento. Erano in lavorazione cento vetture di prima e seconda classe per le ferrovie rumene e varie altre vetture e vagoni per le ferrovie italiane e per le tramvie. Interessanti sono le sei vetture per la tramvia elettrica di Milano di prossima inaugurazione.

L'on. ministro si interessò molto per l'intrapendenza della Ditta Grondona, che fornisce materiale ferroviario alla Serbia, Rumania e Bulgaria e che ha sempre migliorato la sua produzione.

In fine visitò lo Stabilimento di fabbricazione di specchi e lavorazione di cristalli della Ditta Tenca.

Il proprietario dello Stabilimento signor Tenca faceva gli onori di casa, spiegando la fabbricazione, l'argentatura e la smerigliatura dei cristalli per svariatissime applicazioni.

L'on. Genala assistette, con vivo interesse, alla lavorazione dei cristalli per mezzo del getto di sabbia, invenzione americana portata in Italia con successo dalla Ditta Tenca.

In tutte queste visite l'on. ministro fu fatto segno di particolari attenzioni da tutti gli industriali, ed a sua volta espresse ripetutamente la sua ammirazione per la loro intraprendenza ed energia.

Per il Credito Fondiario

In seguito alle raccomandazioni dell'on. Lacava, i delegati degli Istituti di Credito Fondiario, nella conferenza testè tenuta al ministero di agricoltura e commercio, presero in esame i mezzi atti a migliorare le condizioni poco liete nelle quali versano i mutuatari di questi Istituti.

Fra le varie proposte formulate, quelle che mirano ad impedire un maggior deprezzamento della proprietà fondiaria occupano il primo posto.

Giova, per altro, osservare che le riforme intese a fare uscire col minor danno possibile gli istituti di credito fondiario dalle attuali difficoltà, andranno anche a vantaggio dei mutuatari, essendo noto che gli interessi di questi ultimi sono intimamente collegati alla prosperità degli Istituti e, conseguentemente al valore delle loro cartelle fondiarie.

Ond'è che l'on. Lacava, inspirandosi a siffatti concetti, ha messo in studio un disegno di legge, col quale, da una parte si propone di porgere modo agli Istituti di Credito fondiario di sormontare le difficoltà create dal presente disagio economico e, dall'altra, si mira a raggiungere il reclamato intento di affrancare la proprietà fondiaria dai soverchi oneri, che ad essa derivano tuttora per via del debito ipotecario, che come è dimostrato in altro articolo è veramente ingente.

Il debito ipotecario italiano
al 30 dicembre 1892.

La prima situazione ne fu determinata col metodo diretto nel 1871. Dopo d'allora la ricerca non fu rinnovata, ma si continuò a calcolare il debito, ogni anno, mediante l'addizione delle ipoteche nuovamente accese e la sottrazione di quelle radiate.

Indi ne viene che i dati, i quali seguono, sono soltanto approssimativi e che una situazione esatta e precisa potrebbe dare un nuovo censimento generale del debito ipotecario, il quale correggesse e completasse le notizie raccolte nel 1871.

Fatta questa opportuna riserva la situazione del debito ipotecario al 31 dicembre 1892 era la seguente:

Debito fruttifero	L.	9,685,066,634
» *infruttifero*	»	6,259,775,266
	Totale L.	15,944,843,900

Nel corso dell'anno 1892:

furono *accese* nuove iscrizioni ipotecarie per L. 693,221,719, delle quali a titolo fruttifero per L. 481,585,782;

furono *cancellate* iscrizioni esistenti per Lire 369,899,601, delle quali fruttifere per un ammontare di L. 266,078,920.

Aumento effettivo del debito ipotecario, durante l'anno, L. 353,332,118, pari al 2,26 per 100.

***

Lo specchio seguente illustra il movimento del debito ipotecario durante il periodo 1871-92:

Debiti iniziati al 31 dic. 1871 L. 10,593,285,105.

	Aumento Lire	*Diminuzione* Lire
1872	63,404,628	
1873	95,085,314	
1874	84,132,360	
1875		23,628,196
1876	76,841,593	
1877	143,660,072	
1878	191,924,352	
1879	182,126,049	
1880	123,603,206	
1881	724,910,717	
1882		60,029,200
1883	375,655,920	
1884	810,272,467	
1885	295,270,723	
1886	511,939,224	
1887	641,729,256	
1888	650,710,384	
1889	413,045,044	
1890	391,803,150	
1891	324,557,647	
1892	266,678,920	

Aumento assoluto nel periodo di 21 anni lire 5,345,658,785.

Aumenti medii annuali lire 254,555,175.

Aumento percentuale assoluto 50.48 per cento.

Aumento percentuale medio annuo 2.31 per cento.

Il debito fruttifero si riparte per provincie e compartimenti:

Piemonte e Liguria	L.	1,514,006,321
Lombardo Veneto	»	1,364,962,707
Emilia	»	726,246,515
Toscana	»	796,390,934
Marche ed Umbria	»	327,339,384
Lazio	»	820,236,018
Provincie meridionali	»	2,991,730,616
Sicilia	»	1,018,952,018
Sardegna	»	125,147,011
Regno	L.	9,685,068,634

L'aumento nel corso del 1892 è generale.

Il maggior aumento si è verificato in rapporto alla popolazione nel Lazio, nelle antiche provincie e nel Lombardo Veneto.

Il debito infruttifero si compone di assegni vitalizi, doti matrimoniali, benefici ecclesiastici e comprende altresì le cauzioni nelle loro diverse forme.

Per compartimenti si divide come appresso:

Piemonte e Liguria	L.	917,704,752
Lombardia e Veneto	»	531,602,276
Emilia	»	614,870,107
Toscana	»	452,742,053
Marche ed Umbria	»	419,598,461
Lazio	»	412,794,759
Provincie meridionali	»	1,889,353,944
Sicilia	»	934,119,836
Sardegna	»	86,992,078
Regno	L.	6,259,775,266

Anche per questa forma di debito ipotecario l'aumento è generale.

In un prossimo numero vedremo il rapporto per capo e per chilometro quadrato del debito ipotecario nell'una e nell'altra delle sue principali forme.

7 — APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO,, — 17

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

— Ma è una bestemmia! — soggiunse la baronessa; e sul suo volto si poteva legger chiaro quanto mai era sgomenta.

— No, mamma, tranquillizzati — rispose il giovane, ridendo. Ho imparato a fumare sì, ma non a bestemmiare, perchè questa invero è una pessima abitudine. *Caramba* è una parola innocentissima, un'esclamazione, adoperata nei paesi spagnuoli persino dalle signore più educate e gentili.

— Figlio mio, le signore educate e gentili di quei paesi non mi offrono troppa garanzia, perchè mi hai narrato che fumano quasi come gli uomini. Preferisco la tua parola!

— Adesso chiameremo Rauten — disse il barone.

— Temo assai che tanto lui come Fanny mi saranno ben poco riconoscenti se vengo ad interrompere il loro dolce colloquio, per obbligare Leopoldo ad accompagnarmi ad una visita noiosa.

— Per lui la visita non è noiosa, figlio mio — osservò la baronessa con sussiego ed alquanto risata, perchè tutti i suoi ammonimenti sembravano seminati al vento — egli sa troppo bene ciò che si conviene.

Così dicendo faceva cenno ai due giovani fidanzati di raggiungerli.

Questi, senza interrompere il loro discorso, si volsero e salirono lentamente la gradinata che dal giardino metteva sulla terrazza; non appena il conte Rauten intese che si trattava di accompagnare dai Saller il giovane barone si dichiarò subito disposto, e pochi minuti dopo i due giovanotti uscivano insieme.

— Credimi Leopoldo — disse il giovane Solberg, dopo che per un tratto avevano camminato in silenzio — non so esprimere con parole lo strano sentimento che provo ritrovando qui, dopo tanti anni di lontananza, uomini e cose tutto al medesimo posto.

Vedi quell'arrotino là sul cantone?

Egli non mi conosce più, ma io ricordo benissimo quante volte mi ha arruotato il temperino quando da fanciullo andavo alla scuola.

E laggiù, quella donnona, la fornaia, sta seduta come dieci anni fa sulla porta della sua bottega contemplando i rari passanti.

E dire che tutta questa gente ha vissuto giorno per giorno, ora per ora, sempre la stessa vita; ha avuto sott'occhio sempre le stesse persone, le stesse cose, mentre io nel frattempo ne ho vedute tante!

Non provasti anche tu un sentimento identico tornando dalle Indie?

— Può darsi — rispose il conte — ma non potrei affermarlo perchè, quand'anche fosse, non ci ho fatto molto caso.

— Guarda — proseguì Nino, immergendosi sempre più nei dolci ricordi della sua infanzia e dell'adolescenza — lì in quella piazzetta si combattevano l'inverno delle accanite battaglie fra gli scolari del Ginnasio e delle Scuole tecniche con le palle di neve.

E come si rideva di cuore, quando qualche palla andava a colpire un grave professore che passava per caso tutto serio ed impettito e durava poi per cinque minuti a scuotersi la neve di dosso minacciandoci col dito.

Il conte sorrise.

— Tutte queste amenità della vita scolastica io non le ho mai conosciute — diss'egli — essendo stato istruito in casa da un noiosissimo pedagogo e non avendo avuto compagni di sorta.

— Povero amico — soggiunse Nino — devi aver passato un'infanzia ben triste e solitaria.

— Ti prego, getta via il tuo sigaro, siamo arrivati — disse Rauten senza rispondere all'osservazione del futuro cognato come se non la avesse udita.

— I Saller abitano qui?

— Sì, al primo piano; vieni seguimi...

E nel così dire entrava in una casa di bella apparenza, saliva rapidamente le scale e dava uno strappo al campanello, come può permettersi una persona di confidenza.

Un domestico nuovo, e che per conseguenza non lo conosceva, venne ad aprire, e sulla domanda di Rauten, se la contessa riceveva, domandò chi doveva annunciare.

— Il barone Solberg ed il conte Rauten.

— Prego i signori di volersi accomodare intanto nel salotto — disse il domestico introducendoli in una stanza abbastanza vasta ed ammobiliata con eleganza sfarzosa. La sala era già occupata da altre persone venute evidentemente poco prima ed in cui il conte riconobbe subito il colonnello Klingenbruk con la sua consorte e famiglia.

— Ah, caro conte — esclamò il colonnello andando incontro ai nuovi arrivati e stendendo la mano a Rauten con la sua solita giovialità — sono ben felice di vedervi! E voi state bene, caro barone?

— Signore — disse il conte Rauten volgendosi alla signora di Klingenbruk ed alle signorine — sono ben fortunato di trovarvi qui. Permettete che vi presenti il mio futuro cognato, il barone Nino Solberg, reduce da una specie di viaggio di circumnavigazione.... Caro Nino ti presento l'amabilissima consorte del signor colonnello e le sue graziosissime figlie.

Nino fece un inchino alle signore e strinse la mano al colonnello la di cui fisonomia bonaria gli aveva simpatizzato a prima vista.

— Ho già avuto alcuni giorni fa — disse egli — il piacere di incontrarmi col signor collonnello da.....

— Già, già! — esclamò l'omino interrompendolo, perchè gli premeva che in questo momento non si alludesse alla famosa birreria Baumann in presenza di sua moglie — ebbi l'onore di...

E come vi trovate nella nostra vecchia Germania?

Nino non ebbe il tempo di rispondere perchè precisamente in quell'istante si spalancarono i due battenti della porta in fondo alla sala e sulla soglia appariva il conte Saller, seguito dalla moglie e dalla figlia, tutti e tre in gran toeletta e col più amabile sorriso sulle labbra.

— Caro amico, qual piacere inaspettato di vederti! — esclamò Saller, andando incontro al colonnello e scuotendogli cordialmente la mano. — Signore, vi presento i miei omaggi. Caro conte Rauten, benvenuto come sempre... ed il signore?

— Nino di Solberg, caro Saller, che desidera di riverirvi — rispose Rauten presentandolo.

— Ben felice di conoscervi, signor barone, e di ospitare sotto il mio tetto un giovane che ha visto mezzo mondo! Ma le signore non si conoscono... Rosmunda, cara moglie... Carlotta, cuor mio, vi presento la signora di Klingenbruck e le sue amabili figliuole, e qui il barone, Solberg, un peruviano autentico! Cara signora — proseguì volgendosi alla moglie del colonnello — non so esprimervi la mia soddisfazione di sapermi vostro vicino, e spero che l'antica amicizia che mi lega a vostro marito mi procurerà molto spesso il piacere di vedervi.

Il seguito in quarta pagina.

ATTI DEL GOVERNO

Pubblica istruzione — *Onorificenze* — Su proposta del ministro della P. I., S. M. il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia il prof. cav. Costanzo Rinaudo del R. Liceo *Gioberti* di Torino.

Amministrazione centrale — L'archivista Giuseppe Altò è promosso capo degli uffici d'ordine.

Sono promossi di categoria gli archivisti Luigi Minù e cav. prof. Amico Torregrossa dei baroni di Pirato — L'uff. d'ord. Francesco De Rossi è prom. archivista — Gli uff. d'ordine: Carlo Ferrante — Primo Rizzi — Vincenzo Pagliano — Enrico Malagoli — Umberto Grüfter — Gennaro Capezzuto — Ettore Monnosi — Vincenzo Basile e Giacomo Tuffoli sono promossi di categoria.

Sono nominati uff. d'ord.: Alessandro Cornelio, Arturo Redi, Andrea Curoni e Carlo Avena.

Regie Università. — Sono confermati o nominati rettori: Ferdinando cav. Ruffini a Bologna — Ignazio cav. Fenoglio a Cagliari — Salvatore comm. Tommasselli a Catania — Antonio commendator Ponsiglioni a Genova — Enrico cavalier Serafini a Macerata — Giuseppe cav. Fraccaroli a Messina.

Ginnasi. — Sono collocati a riposo i seguenti direttori di ginnasi:

Indovina Ignazio, Termini Imerese — Siringo Eugenio, Sismondi Bernardo, Saluzzo — Aimone Pietro, titolare di 1.a cl. id. Novara — Caielli Leone, id. Modena — Cantelli Giuseppe, id. Modena — Corso G., id. *Colombo* di Genova — Lanfranchi Vincenzo, id. *D'Azeglio* di Torino — Orlando Clemente, id. *Umberto I* di Napoli — Curti Giovanni, id. Mantova — De Mandato Alessandro, id. *Vittorio Emanuele* di Napoli — Garzya Cristiano, id. Lecce — Gervasi G., id. Treviso — Ghietti Bernardino, id. Alba — Giuliani Giuseppe, id. Aquila — Monateri Giuseppe, id. Ivrea — Rinaldi Pietro, id. Bari — Squinabol Giuseppe, id. *Cristoforo Colombo* di Genova.

Monumenti e scavi di antichità. — Luigi sacerdote Tuffoli, residente a Vigò, è nom. ispettore ad Auronzo (Belluno) — Francesco ing. Troyer, id. id. a Vittorio (Treviso) — Cesare cav. nobile Trevisani, id. a Monte S. Giorgio e S. Vittoria in Materano (Fermo).

Il cav. Pietro ing. Massazza è nom. membro della Commissione conservatrice di Novara — Il comm. Giovanni Visconti-Venosta id. id. di Sondrio.

Consiglieri scolastici sono nominati:

Ossacro prof. Vallecchi a Perugia — Giuseppe comm. Boeri a Genova — Michele dott. Conforti a Salerno.

Magistratura — *Onorificenze.* — Gigli comm. Giovanni, primo presidente d'appello a riposo, è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia — Ercole cav. Maestri cons. d'appello id, id. uffiziale — Giuseppe Migliotti ed Enrico Candelari, archivisti di 1.a cl. alla Direz. Gen. del Fondo pel Culto id., sono nominati cavalieri nello stesso ordine.

Direz. Gen. del Fondo pel culto. — Giuseppe Miglietti ed Enrico Candelari, archivisti di 1.a cl., sono colloc. a riposo.

Sono promossi di classe gli archivisti: Massimiliano Tazzioli — Bartolomeo Berardi — Luigi Graziani — Francesco Pagani — Giuseppe Trucco.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi di categoria: Federico Cocchetti — Salvatore Giorgi — Tito Raspini — Giuseppe Belli — Romolo Santucci.

Tribunali — I seguenti giudici di tribunale sono collocati inaspettativa: Adolfo Mattirolo, Torino — N. R. Ranoni — Michele Fanti, Larino.

Sono promossi di categoria: Lorenzo Petitti, pres. di trib. a Vallo della Lucania — Michele cav. La Terza id. a Bari — Gaetano Pozzolo id. a Rieti — Settimio Elisei giudice a Chieti — Antonio Draghi id. ad Ascoli Piceno — Edoardo Casalegno id. a Genova — Francesco Nasso id. a Messina — Lorenzo Rossi id. ad Ivrea.

Giuseppe Oro id. è tramutato da Modica a Lagonegro.

Sono incaricati istruttori: Girolamo Faidella a Camerino — Pericle Troni a Caltanissetta — Ettore Girò a Girgenti — Natale Leonardi id. id. — Domenico Bolgheroni id. a Lodi.

I seguenti aggiunti giudiziari sono nominati: Donato Monferoce sost. proc. del Re a Reggio C. — Francesco Casamassima istruttore a Termini Imerese

— Achille Marchianò proc. del Re al trib. di Nicosia è coll. a riposo.

Mario Licciardello agg. giud. al trib. di Caltagirone è tram. a Nicosia.

R. Marina. — Il medico di 2.a cl. Colorni Umberto è richiamato in servizio ed assegnato al 3.o dipart.

Il medico di 2.a cl. nella riserva navale Carlo Magliari è dispensato da ulteriore servizio.

Il capo-macch. di 2.a cl. Giamello Giovanni e il capo-macch. di 3.a Vergombello Primo sono promossi al grado superiore.

Il macch. di 1.a cl. nel C. R. E. Ruffo Ferdinando è nominato capo-macch. di 3.a cl. nel corpo del Genio navale ed è ascritto al 2.o dipart.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Napoli, 12 — Nella scorsa notte è morto il senatore Arcangelo Scacchi.

Era nato a Gravina, provincia di Bari, il 9 febbraio 1810.

Professore di mineralogia e direttore del Museo mineralogico della Università di Napoli, godeva fama di eminente scienziato.

Lascia numerose ed importanti pubblicazioni intorno alle scienze geologiche. Per i suoi meriti insigni, non appena le provincie meridionali entrarono a far parte della nazione, fu nominato senatore, con decreto del 20 gennaio 1861, però non intervenne quasi mai alle sedute, alieno com'egli era dalla politica e tutto dedito ai suoi studi.

Era insignito dell'alta onorificenza di cavaliere dell'ordine civile di Savoia.

Palermo, 12, ore 12,10 — Nel paesello di Castelvetrano, causa la vendita di carne di bue poco sana, ventiquattro contadini rimasero avvelenati.

Tre dei poveretti sono già morti.

Altri quattro sono moribondi.

Ancona, 11, ore 9,30. — Il Malucci è morto la scorsa notte all'ospedale; oggi si farà l'autopsia.

Dell'Ezio Mondaini nessuna traccia; v'è chi dice siasi imbarcato per la Dalmazia, su d'una barca peschereccia nella spiaggia di Numana o Sirolo.

Ieri correvano voci, finora non confermate, di altri gravi ferimenti.

Una delle donne di casa Mondaini avrebbe pugnalato un altro degli assolti nel processo di Bologna!

L'impressione in città ed il timore di nuovi delitti è sempre grande.

Le associazioni repubblicane, a cui più o meno tutti gli implicati in questi fatti appartengono, si sono riunite ieri sera per protestare contro il sangue sparso e le violenze!

Napoli, 12, ore 17,10. — Il R. Commissario ha ricevuto dal ministro Genala la notizia che è stato firmato il compromesso per la costruzione dei bacini di carenaggio.

Il R. Commissario alla sua volta telegrafò al ministro esprimendo i vivi ringraziamenti della cittadinanza.

— E' arrivato dall' Asinara il piroscafo *Carlo Raggio*, disinfettato.

Come ricorderete questo piroscafo ha avuto una terribile odissea di guai durante la traversata per il Brasile ove recava 1490 emigranti.

Essendo scoppiato a bordo il cholera non fu ricevuto in pratica da nessun porto tanto che dovette rifar rotta per l'Italia.

Morirono lungo la traversata oltre 200 passeggieri e il medico di bordo.

Oggi ha avuto due visite mediche.

Domani partirà per Genova riportandovi molti emigranti.

— Il Consiglio Provinciale nella seduta di lunedì nominerà i delegati al Consiglio generale del Banco in sostituzione del duca di San Donato e dell'on. Della Rocca, uscenti per incompatibilità parlamentare.

Aversa, 12, ore 17,20. — Il Sindaco e la Giunta comunale sono dimissionari.

Milano, 12, ore 16,20. — Una quindicina di proprietari parrucchieri persistendo nel rifiuto di uniformarsi all'orario di chiusura serale concordato dalla generalità dei padroni coi lavoranti, questi stamane scioperarono.

Se ne adunarono cinquecento al Consolato operaio e a mezzodì in file serrate uscirono compiendo tranquillamente una passeggiata nelle vie principali, inducendo parecchi compagni ad abbandonare il lavoro.

Molte guardie e carabinieri vigilavano il mantenimento dell'ordine.

Stasera gli scioperanti si aduneranno nuovamente.

— Desta compianto specialmente nel ceto impiegati cooperativisti la morte del ragioniere Ercole Zentrini, valente direttore dei floridissimi magazzini dell' « Unione cooperativa ».

Aveva soli 38 anni.

Verona, 12, ore 16.10. — Scrivono da Albaredo d'Adige che, mentre il sindaco di quel Comune, ing. Bernardo Grassi, ringraziava il Consiglio per la riconferma in carica, fu colto da aneurisma e in cinque minuti spirava in Comune stesso.

Il paese è costernato, essendo il sindaco persona stimatissima e benemerita.

— Mentre il conte Carlo Da Lisca ieri recavasi in *tilbury* alla sua villa al Busol di Lavagno, il *tilbury*, nell'incontro con un carro, rovesciavasi balzando il conte a terra.

Fortunatamente non riportò contusioni gravissime.

Torino, 12, ore 20 — La terza gita del loro viaggio nuziale aereo, è riuscita fatale agli sposi Charbonnet.

Partiti insieme col signor Giuseppe Porta, intendevano superare le Alpi e discendere in Francia, quando, giunti nei pressi di Ceres, furono sorpresi dalla tormenta. Il pallone precipitò e fu sbattuto furiosamente contro le rocce.

Stamani il cadavere del disgraziato areonauta è stato raccolto sformato, e in miserevole condizione sopra un ghiacciaio.

Poco più oltre era la navicella, nella quale tuttora giacevano svenuti la sposa e il signor Porta, ambedue gravemente feriti.

La catastrofe ha commosso gli alpigiani, che seguivano con interesse questo bizzarro viaggio nuziale.

Una bomba a Pisa.

(N) **Pisa**, 12, ore 14,45. — Ieri sera, verso le dieci, fu udita una fortissima detonazione, dalle guardie di P. S. nelle vicinanze della Barriera Fiorentini.

Era scoppiata una bomba.

Mi recai subito sul luogo e trovai le autorità che erano già accorse e molta folla.

Gli impiegati del dazio raccontarono di avere per un momento creduto ad una scossa di terremoto, tale era stato il sussulto del terreno circonvicino.

Stante la posizione ove era stata collocata la bomba, non si verificò nessun grave danno materiale.

Si ebbero soltanto molti vetri rotti.

Finora mancano assolutamente gli indizi per accertare gli autori dello scoppio

La cittadinanza però non vi annette molta importanza.

Soltanto si deplora che tali atti accadano impunemente.

Il fatto stavolta si spiega come conseguenza della rissa di cui vi telegrafai l'altra settimana.

Come vedete avevo profetizzato giusto, prevedendo nuovi incidenti deplorevoli!

Rassegna drammatica

La potenza delle tenebre

Dramma in 5 atti di Leone Tolstoi

Un dramma di Leone Tolstoi, uno dei più forti scrittori e narratori della vita contemporanea, non poteva essere che un'opera imponente e interessante; e tale difatti apparve, e lo è veramente, questa sua *Potenza delle tenebre* rappresentatasi l'altra sera sulle scene del Valle.

Per bene giudicare il dramma del Tolstoi occorre considerare separatamente la parte di concetto del lavoro dalla parte teatrale rappresentativa, ossia il pensiero ed il fine speculativo dell'uomo e dello scrittore, dalla forma e dai mezzi scenici adoperati dal drammaturgo.

La prima, la parte diremo così psicologica del lavoro, è di una arditezza e di una ingegnosità straordinaria.

Il dramma del Tolstoi segue presso a poco il concetto già sviluppato dal Sudermann — nel suo dramma *L'onore* — della colpa inconsciente.

Ecco perchè il Tolstoi ha chiamato il suo dramma *La potenza delle tenebre.*

Le tenebre sono l'ignoranza; e l'ignoranza viva e colpevole, nel dramma del Tolstoi, è Matrena, la vecchia madre di Nikita — il giovane protagonista.

Matrena è il *Deus ex machina*, il genio malefico che conduce prima alla corruzione e al delitto Annissia, moglie di Peter e amante di Nikita, inducendola ad avvelenare il vecchio marito e che, dopo aver fatto di suo figlio Nikita un libertino senza scrupoli e senza ritegno, ne fa un uomo senza cuore ed un infanticida. In questa suggestione lenta e continua del male, Matrena obbedisce sempre ad un ragionamento piano, semplice, persuasivo che si propone l'unico fine del benessere della famiglia.

Nikita è giovane: è naturale che abbia delle amanti e le inganni; Annissia ha un marito vecchio e malaticcio: nulla di strano che essa ne acceleri la fine e le sofferenze; Nikita, sposando la vedova del suo padrone Peter, sente il tossico del peccato e la repugnanza di certi ricordi: è ragionevole che egli cerchi calmare l'ardore del suo sangue giovine con un altra donna; e siccome questa donna egli l'ha presso di sè, ed è Akulina figlia di Peter del primo letto, è naturale che sia essa la preferita.

Ed allorquando Akalina sta per divenire madre d'un figlio, è pure naturale che questo essere — appena vivente — venga soppresso e che vi sia un paraninfo qualunque che ricuopra con un matrimonio il pericolo di uno scandalo. Ed è sempre in vista di codesto placido e freddo ragionamento che la suggestione di Matrena arriva così sino a fare di Nikita l'uccisore del proprio figlio!

Il terribile fascino della madre non giunge a trattenere però da ultimo Nikita a fare la confessione del suo delitto e a darsi in braccio alla giustizia.

Egli è vinto e soccombente; ma non è abbastanza corrotto per sopportare l'infamia ed il rimorso delle sue colpe.

Per uccidersi non ha sufficiente coraggio ed allora egli si abbandona ai suoi giudici, caricandosi anche delle colpe che non ha commesse e salvando così le due donne, sua madre e sua moglie, alle quali sopratutto egli deve la sua rovina.

Questa l'immagine, il pensiero che muove la macchina scenica del Tolstoi.

La rivelazione dei caratteri: ecco il punto difficile e scabroso che il Tolstoi doveva affrontare e che, diciamolo subito, ha superato vittoriosamente — in gran parte. — In gran parte; ma non interamente.

Matrena è uno studio bellissimo ed arditissimo; ma è [illegible] spinto al di là del vero.

Una [illegible]lina, come Matrena, può avere la percezione abilissima dei mezzi necessari per arrivare al suo fine; ma non può avere l'eloquenza inesorabile ed affascinatrice per condurre gli altri alla obbedienza passiva della sua volontà. Matrena, non avendo la coscienza del male che commette, e che fa commettere, deve attingere appunto in questa sua inconsapevolezza la forza naturale del suo ragionamento e l'apparenza lusingatrice del vero; ma questo ragionamento non deve eccedere mai la sua capacità naturale; e la sua efficacia deve risiedere appunto nella semplicità ignorante che domina l'anima sua.

Diversamente quale sarebbe la potenza di queste tenebre?...

Invece Matrena discorre e ragiona più di quanto non occorra di fare e perde così quella semplicità istintiva che dovrebbe costituire la sua forza.

Nikita, come studio di carattere è meno perfetto; ma lo è più come rivelazione, sulla scena.

Sino dalle prime scene la figura di Nikita è disegnata con una sicurezza di mano ed una giustezza di colore da gran maestro. Il passaggio rapido di sentimenti che si avvicendano nella natura estremamente impressionabile e sensuale del giovane Nikita è reso con una evidenza mirabile.

L'atto terzo, come arte, è un quadro di sentimento che non ha forse riscontro nella nostra scena contemporanea. Nikita che torna ubbriaco, che scherza con sua moglie, che fa il liberale con suo padre, che dimostra la sua preferenza ad Akulina, che poi inveisce contro sua moglie, che poi richiama e finisce coll'addormentarsi al buio sulla tavola, vicino alle due donne, è una meraviglia di pennello. Quell'atto ci dà la misura dell'ingegno pittorico e descrittivo del Tolstoi e lo innalza all'onore vero e meritato del drammaturgo.

I due atti che seguono — quarto e quinto — posseggono la potenza della scena e della parola, ma non hanno il fascino geniale dell'arte che illumina l'atto terzo.

Ibsen, Sudermann, Tolstoi: ecco una triade esotica che i nostri giovani autori debbono studiare ed alla quale debbono contrapporre la genialità italiana. E' l'unico modo per vincere od almeno emulare nobilmente la forte invadenza straniera.

L'esecuzione fu quasi ottima da parte della signora Nipoti; buona da parte del Vitti e della signora Novelli; mediocre da parte degli altri.

Il lavoro, assai discusso, si replica e si replicherà molte sere, e la discussione ne aumenterà l'importanza. **Gino Monaldi.**

ERCOLE ROSA

Anch'egli è asceso all'Olimpo degli immortali.

E l'apoteosi dell'artista che oggi si celebra, fra le lagrime, attorno al feretro glorioso, questa volta davvero non è contaminata dall'iperbole convenzionale che si compiace nella rugiadosa concessione laudatoria del necrologio mesterante. Poichè la grandezza di Ercole Rosa, per consenso universale, da anni, sconfinava da tutte le miserie della piccineria umana e splendeva immacolata, indiscussa, orgoglio nobilissimo dell'arte italiana. E tale era che non svegliava nemmeno più invidie o emulazioni — anche gli insigni e i competitori agguerriti nelle lotte dell'arte, guardavano ad essa con occhio sereno, come a cosa sacra, patrimonio geloso e inestimabile della legittima tradizione del genio di nostra razza.

Rare volte un artista crebbe e maturò alla gloria che non tramonta, fra tanta venerazione dei coetanei; e rare volte un lutto dell'arte riscosse così profondo e largo e sincero consentimento di compianto. Giacchè era nella coscienza di tutti, il primato sovrano che Ercole Rosa si era guadagnato fino dai primi tentativi, nelle aspre battaglie della scultura italiana.

◆◆

Il mirabile gruppo il quale eterna nella forma singolarmente audace e personale, l'eroismo dei fratelli Cairoli — gruppo che rimane una delle più poderose e sincere opere della scultura moderna — mostrò Ercole Rosa, fin d'allora raccolto in una sdegnosa fierezza di solitario, aborrente da ogni servilità di pensiero e di vita, in tutta la piena gagliardia delle sue predestinate facoltà artistiche.

Fu un plebiscito trionfale. Gli stessi accademici ritardatari, scontrosi ad ogni virile rivolta alle pastoie della scuola; dogmatici per comodo adattamento nel ricettario della formula; intransigenti per implicita rinunzia alle libere audacie creatrici; ammutolirono innanzi quell'espansione quasi irruente di forza virtuale, di concezione risolutamente innovatrice, di vittoriosa baldanza di virtuosismo tecnico. E si e no azzardarono sommesse riserve teoriche sulla tendenza veristica — dicevano — della scuola del Rosa; ma capirono, sentirono, intuirono che l'artista giganteggiava già sui grandi. Giganteggiava per attitudini personali maravigliosamente determinate e per una padronanza solida, maschia, quasi onnipotente della materia dell'arte.

◆◆

Era lo scultore *nuovo* dell'Italia moderna.

L'artista che nel ciclo di evoluzione della plastica, dopo Bartolini, Duprè e Vela si affacciava all'avvenire ricco di tutte le conquiste del passato e deciso, nella chiara percezione dei bisogni e delle necessità indeclinabili della scultura, ad una opera di completamento, di integrazione appena appena fino allora — fra l'ardore delle prime conquiste e le incertezze dei tentativi gloriosi, ma incompleti e ondeggianti nel connubio della tradizione scolastica — resa lettera morta dall'imitazione accademica — con le idealità albeggianti — appena appena, dico, intravveduta.

Ed egli era nato organicamente costrutto per raggiungere la mèta altissima.

Aveva il coraggio, l'indomita resistenza, l'equilibrio disciplinato del pensiero e della fantasia, la preparazione assidua, tormentosa della tecnica, la fede viva, ispiratrice, feconda nell'ideale. Ideale che gli sorrise alle prime prove, che lo assistè nei cimenti supremi e che lo accompagnò fino all'ultimo anelito dell'artista caduto sul termine del suo capolavoro, che sarà forse il capolavoro della moderna scultura monumentale europea.

◆◆

La storia rintraccierà tutta l'opera progrediente, tenacemente e incontentabilmente elaborata nelle veglie delle speranze e nelle soddisfazioni dei trionfi, dall'artefice incomparabile. E dirà che giovinotto, uscito dalla metodica rigoristica di S. Michele, ne' magazzini del Rossetti il quale ebbe il gran merito di comprenderlo e di spronarlo alla produzione, modellava già alcuni soggetuni mitologici di preclara nobiltà di stile e di savia libertà di concezione. E ricorderà una testina — della quale esistono parecchie riproduzioni — che apparve un piccolo prodigio di efficacia plastica, di signorilità impreveduta di gusto estetico e di strana potenza rievocatrice.

La maniera — se l'antipatica parola può foggiarsi a significare lo stile di Lui grandissimo sprezzatore di forme prestabilite e sistematiche — la maniera del Rosa, scaturiva già dai saggi iniziali con una formidabile vigoria di espressione e di significato estetico.

Era il segno virtuale, l'impronta indelebile della personalità indivisibile dell'artista, cosciente di sè, ormai maturo alla vittoria, librantesi a volo con ali proprie per orizzonti ignorati. Mai aurora artistica ebbe più caldi e accecanti bagliori.

Dov'era lo scolaro di ieri; l'assimilatore paziente della lunga e faticosa pratica sperimentale; il rifacitore di ricordi, di rimembranze, di infiltrazioni d'accademia; l'abile dissimulatore di fredde esercitazioni stilistiche? Il periodo preparatorio, che pure nell'intimità della sua anima artistica deve essere stato colossale di ostinate conquiste quotidiane, noi non lo vedemmo che in ben scarsa misura tradotto e rispecchiato nella produzione lenta e meditata. E questa, fra le angustie della sua vita di lavoratore quasi sterile di utili economici, fu una indiscutibile fortuna dell'artista. Non ebbe modo e facilità disastrose di sciuparsi la bella, ardente fede d'idealista in disillusioni premature, amarezze affrettate, cadute sanguinose lungo la via della malignità e dell'intrigo umano.

Quando senti la completa rivelazione della sua forza, scese in campo aperto; chiamò il mondo dell'arte, vario, pericoloso, infido e spesso cattivo, a giudicarlo, e non vinse, trionfò alla lettera sbaragliando tutte le diffidenze degli avversari, tutti i pregiudizi della superstizione artistica, tutte le invadenti e vuote e burbanzose e parassitarie nullità del mestiere.

Aveva modellato il gruppo monumentale dei fratelli Cairoli, conferma solenne delle eccezionali virtù scultorie già sigillate nello splendido frontone del palazzo delle Finanze.

Sulla fronte dell'artista aleggiò folgorando l'aureola del Genio.

◆◆

Dopo, nella sua vita, rimarrà memoranda la vittoria per il concorso del monumento a Vittorio Emanuele a Milano. Oltre un decennio di lavoro febbrile, seguito dall'attenzione di tutto il mondo dell'arte, conscio *a priori* del miracolo che sarebbe uscito dalla mente e dalle mani del grandissimo artista.

Perchè sarà miracolo d'arte e rinverdirà in forme eterne il dominio secolare del genio italiano anche nella plastica.

Questo monumento titanico, fortunatamente quasi compiuto, ha assorbito fino allo spasimo tutta la vita del Rosa degli ultimi anni. E in esso egli ha trasfuso intera la divina potenza del suo spirito creatore. Il giorno nel quale l'opera magnifica attesterà al sole la immortale grandezza dell'artista, l'Europa avrà, dopo il Canova, un altro motivo legittimo di pellegrinaggio in Italia.

Almeno così penso io che mi prosternai più volte, presente l'autore illustre, innanzi a tale superba concezione e a sì prodigiosa purità di forme estetiche, temprate anche su un gusto impeccabilmente classico.

Oh! i milanesi con impaziente ansia hanno atteso a lungo il loro monumento e quelle impazienze gravarono ed afflissero molte volte l'insigne artista; ma si consolino: la lunga attesa ha assicurato alla città un privilegio d'arte che nessuna somma e nessuna mostra di gratitudine, varranno a rimeritare.

◆◆

Aveva quarantasette anni non ancora compiuti, ed era nel rigoglio della virilità. Tanto tesoro di forza, di genialità, di generosità umana e artistica, in pochi giorni la Fata nefasta ha rapito a Roma madre e all'Italia che oggi vestono gramaglie inconsolabili. Quanta crudeltà atroce nel destino inesorabile!

Fu artista grandissimo, degno delle epoche storiche della maggiore gloria artistica italiana. Non so perchè mentre scrivo tumultuosamente con una ineffabile stretta al cuore, Ercole Rosa mi richiama alla memoria un altro immortale dell'arte: il Bernini. E mi pare che di questi — l'ultimo nell'ordine cronologico degli spiriti veramente titani dell'arte — il Rosa ricordasse, specialmente nella concezione, la gigantesca possanza e la formidabile gagliardia.

Comunque sia, è certo che oggi Roma renderà gli estremi onori al più grande, più intensamente moderno, più elevatamente originale degli scultori italiani della seconda metà del secolo. E intorno al feretro lagrimato, converranno di persona o in ispirito, tutti quei gentili che l'arte degnamente professano ed intendono con intelletto d'amore.

La gloria dell'autore del monumento ai Cairoli, a Vittorio Emanuele; del nudo della *Diana boschereccia*, del busto di Manzoni, sarà consacrata dal plebiscito intellettuale di tutta una nazione; e il popolo, e i compagni d'arte daranno anche lagrime e fiori alla memoria dell'uomo morto povero per l'inesauribile generosità del cuore e che conservò sempre la fiera alterezza del carattere artistico e morale pari alla modesta e dignitosa semplicità del costume.

Borelli.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 13 ottobre — S. Teodoro.

Leva il sole alle ore 6,12 m. — Tramonta alle 5,20 s.
Leva la luna alle ore 9,55 m. — Tramonta alle 6,59 s.

BOLLETTINO METEORICO

12 Ottobre 1893.

Europa piuttosto bassa latitudini settentrionali, elevata Russia meridionale, abbastanza alta altrove. Arcangelo 755; Kiew Mosca 768.

Italia 24 ore: barometro disceso tre mill. Nord, uno a due altrove; maestro fresco Terra Otranto, venti deboli calma altrove, cielo generalmente sereno, temperatura diminuita.

Stamani cielo sereno; ancora venti freschi forti maestro sereno Otranto, venti deboli settentrionali o calma altrove, barometro 762 a 764.

Mare agitato canale Otranto.

Probabilità: venti deboli varii; cielo in generale alquanto sereno.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	20 8	11,1	Roma	25 0	10 6
Venezia	21.5	15.7	Foggia	29.2	13.9
Torino	18.2	10 6	Bari	22.5	15 0
Firenze	23 3	10 4	Napoli	23 1	5 5
Ancona	26 S	15.8	Cagliari	23 8	14 6
Perugia	19 8	11 6	Palermo	27.2	13 1

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	18 6	Budapest	10 8	Zurigo . . Gr.	8 5
Pietroburgo	9 3	Trieste	16 2	Lugano	10 0
Mosca	10 5	Madrid	—	Ginevra	6 9
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	19 1
Amburgo	12 1	Parigi	12 8	Malta	23 6
Praga	7 0	Nizza	13 8	Algeri	25 0
Vienna	5 8	Monaco	8 7		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 10 ott. 1893.

Nati 26 compresi 6 nati morti

Morti 22 dei quali 7 sotto i 7 anni

Morti

De Pasquali Rita fu Luigi, Cascia, 68, ved.
Baldelli Maddalena fu Nicola, Fabriano, 84, id.
Salderini Carlo fu Giosuè, Milano, 53, coniug.
Ricci Margherita fu Giuseppe, Castel Gandolfo, 65, ved.
Furlani Regina fu Paolo, Roma, 49, coniug.
Corrado Vincenza fu Pietro, id., 69, ved.
Pace Sara Rita fu Simone, id., 37, nubile
Marconi Angela fu Antonio, Arezzo, 79, ved.
De Santis Angelo fu Giuseppe, Monte Reale, 69, coniug.
Ricci Daniela fu Domenico, Conselice, 34, id.
Armellini Emilia fu Vincenzo, Roma, 72, nubile
Remplecci Isolina fu Gaetano, Viterbo, 22, id.
Averardi Marianna, fu Gio. Batta, Roma, 51, id.
Anderlini Luigi fu Giuseppe, Lugo, 34, celibe
Terracina Adolfo di Amadio, Roma, 9

MATRIMONI del 9 OTTOBRE.

Sparapane Gaetano, fabbro, con Fedeli Angela
Marzi Francesco, beccaio, con Saverini Felice
Alessandri Candido, industriante, con Pedrucci Maria
Massera Agostino, artebianca, con Paternostro Augusta
Brener Ernesto, possidente, con Odri Rosa
Bornia Alessandro, impiegato, con Fraschetti Palmira
Mattei Didio Tito, usciere, con Pozzi Adele
Della Quercia Enrico, gioielliere, con Caruso Clotilde
Gabrieli Gio. Batta, oste, con Firenza o Fiorenza Maria
Marchetti Francesco, pescivende, con Brizzi Luisa
Lalli Ettore, negoziante, con Pizzuti Maria.

SCIARADA.

Il *primier* se prepotente
Ti domanda un mascalzone,
Il *secondo* ed a ragione,
Gli rispondi immantinente,
E con sì duro *totale*
Da fugar quell'animale.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
COR-NO.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

L'Esposizione di Lione.

Si sa che la città di Lione prosegue attivamente i preparativi di una Esposizione che organizza per l'anno 1894.

I palazzi dell'Esposizione sono situati in una bellissima posizione.

La grande cupola, una rotonda come nel 1867, è un capolavoro dell'industria del ferro. Essa cuopre 50,000 metri quadrati.

Dalle parti sorgono i padiglioni ufficiali dell'Algeria, della Tunisia e del Tonkino, riservati alla Esposizione coloniale diretta dalla Camera di commercio; i padiglioni delle Belle Arti, della Stampa, delle Arti religiose, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura.

Il tutto si innalza nel parco della Tête-d'Or.

I fabbricati saranno pronti per la fine del mese di ottobre, data a cui è fissata la cerimonia d'inaugurazione.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 24,5 — minimo: 10,6.

Per gli amici e per i lettori. — Nel tornare a Roma ieri mattina per definire una vecchia vertenza (e troppo in ritardo per presiedere i Consigli dei ministri!) ho cominciato, appena sceso alla stazione, coll'imbattermi in uno strillone di giornali, il quale gridava, con discreta voce di baritono, i *particolari della mia fuga all'estero*, e giunto a casa ho trovato sul tavolo da una parte un monte di giornali e dall'altra un pacco di lettere e cartoline.

Nei giornali ho letto varie notizie *confortanti* di mandati di comparizione e di cattura, di documenti *gravi* sulla faccenda del riso, sottratti dai *miei* impiegati e inviati in piego raccomandato a Cavallotti, di vendita totale (*garantita*) o parziale del giornale coll'edificio dello stabilimento ed anche senza l'edificio e altri particolari uno più interessante dell'altro.

Le lettere erano per lo più di *condoglianza* di antichi lettori e amici del *Popolo Romano* e qualcuna pure di buoni rivenditori che vorrebbero sapere che cosa ci sia di vero in queste voci, probabilmente per assicurarsi buoni rapporti coi futuri proprietari e direttori del giornale.

Rispondo dunque agli amici e lettori in blocco (ed anche ai rivenditori) che di vero in tutto questo *can-can*, organizzato dalla banda diffamatrice agli ordini dei dittatori della pubblica moralità, non c'è che la mia fuga coi particolari!

Non ho mai pensato a cedere nè la proprietà, nè la direzione del giornale con o senza edifici. Grazie al cielo non ho creditori... molesti, come non mi lascio commuovere da questa guerra ignobile.

In quanto ai *gravi* documenti, la fedeltà dei miei impiegati non ha bisogno di difese, tanto più che i documenti sulla faccenda del riso non hanno nulla di segreto per me e sono sempre a disposizione dell'autorità quando li creda utili alla giustizia, alla quale rispondo sempre di persona, senza allegare malattie di gola, di nervi o l'*atassia locomotrice...* *ch.*

Alessandria al comm. Cavasola — Il Consiglio provinciale di Alessandria ha fatto una simpatica dimostrazione al comm. Cavasola, già prefetto di quella provincia.

Il senatore Saracco, presidente del Consiglio provinciale, propose l'invio del seguente telegramma, che fu approvato per acclamazione:

« *Cavasola*, Prefetto — Roma.

« Consiglio provinciale, interprete sentimenti abitanti intera provincia, pur felicitando comm. Cavasola meritata distinzione ricevuta governo, invia riverente affettuoso saluto a segno di rammarico per averlo perduto, testimonianza incancellabile devozione. »

Circolare prefettizia — Il comm. Cavasola, prefetto della provincia di Roma, ha diramato ai sindaci, presidenti di Congregazioni di Carità ed altre Opere pie della provincia la circolare seguente:

« Mi è accaduto già più volte in pochi giorni di vedermi presentare lettere di qualche sindaco, di presidenti di Congregazioni di carità e di altri capi d'uffici pubblici da persone estranee all'Amministrazione.

« Mi preme far sapere subito che io considererò come non arrivata in Prefettura e quindi rimarrà senza risposta la corrispondenza di ufficio che non mi pervenga direttamente e per la via ufficiale.

« Invito i signori sotto-prefetti a seguire la stessa norma per la corrispondenza ad essi inviata. »

La riorganizzazione del corpo dei vigili — E' stato annunziato che l'Amministrazione municipale ha nominato comandante il Corpo dei vigili l'ex colonnello dei pompieri di Napoli, cav. De Maria, e richiamato in servizio il capitano Jonni. La notizia non è esatta. Il comandante Anderlini avendo insistito pel suo collocamento a riposo e verificandosi una deficienza nel numero degli ufficiali, l'Amministrazione municipale ha incaricato il primo in via assolutamente provvisoria di assumere il comando del Corpo, e richiamato il secondo provvisoriamente in servizio, non già per studiare, come si è detto, lo schema di un nuovo regolamento, ma soltanto per dare esecuzione al regolamento testè approvato dal Consiglio comunale. Tanto il De Maria che lo Jonni sono due competenze indiscutibili.

E in esecuzione appunto delle disposizioni del nuovo regolamento, a giorni sarà bandito il concorso per i nuovi ufficiali occorrenti, per i fuochisti e macchinisti.

Contemporaneamente l'Amministrazione municipale provvederà all'acquisto di alcune macchine a vapore di pochi cavalli di forza, ma che possono approntarsi in brevissimo tempo.

Sappiamo anche che l'assessore De Angelis ed il commissario cav. Colombo, si stanno occupando della scelta del quartiere per i vigili che dovranno essere accasermati.

Pubblica istruzione. — Francesco Foti, istitutore del Convitto nazionale di Avellino, è trasferito a Roma — Vincenzo Bettoli, id, id. da Palermo a Tivoli.

— Gaetano Quadri, prof. d'italiano, è trasferito dal R. Istituto tecnico di Mantova a quello di Roma — Cesare La Pierre, id. d'inglese, da Viterbo a Pesaro — Enrico Stracciati, id. di fisica, da Venezia a Roma — Tito Badia, id. di geografia, da Udine a Roma.

— Eugenio Checchi, prof. tit. di italiano nella Scuola tecnica *P. Metastasio* di Roma, è nominato prof. tit. di 3.a cl. nell'istituto tecnico di Roma.

— Francesco Grispigni, preside del R. Istituto tecnico Roma è collocato in aspettativa per salute.

— Lodovico Bona, prof. d'inglese nell'istituto tecnico, è traslocato da Arezzo a Viterbo.

Sono traslocati i seguenti professori di scuole tecniche; Cesare Mariani, italiano, dalla *F. Cesi* alla *Metastasio* (Roma) — Luca Jaconianni, italiano, dalla *Lombardini* (Milano) alla *G. Romano* (Roma) — Vincenzo Siri, direttore, storia e geografia, da Ravenna a Civitavecchia — Gustavo Grifoni, id. id. da Frosinone a Montepulciano — G. B. Divizia, id. da Massa alla *M. Buonarroti* (Roma) — Enrico Santella, id., scienze naturali, da Piazza Armerina a Frosinone.

— Baldino Sevieri, dirett. della *M. Buonarroti* (Roma) è collec. in aspett. per salute.

Sono trasferiti: Antonio Calzolunghe, prof. di francese, da Civitavecchia a Patti — Raffaele Petrosemolo, italiano, da Frosinone a Cefalù — Giuseppe Checchia, id. da Pergola a Frosinone — Francesco Maggi, id. da Civitavecchia a Varallo — Gaetano Malesoni, matematica, da Tivoli a Catania — Gaetano Marotta, id. da Acireale a Tivoli — Vincenzo Stegher, francese, da Patti a Civitavecchia — Pasquale Giordani, storia e geografia, da Civitavecchia a Noto — Gaetano Zambrano, scienze naturali, da Frosinone a Gaeta — Antonio Rosa, id. da Civitavecchia a Tivoli — Pietro Raffo, computisteria, da Montepulciano a Frosinone — Domenico Casagrande, scienze naturali, da Tivoli alla *G. Romano* (Roma) — Gaetano Dell'Oste, italiano, da Acireale a Civitavecchia — Gaetano Jorio, calligrafia, da Lentini a Frosinone — Leopoldo Piccardi, italiano, da Pescia alla *F. Cesi* (Roma).

R. Università — Il comm. Luigi Maurizi, professore ordinario di diritto commerciale, è confermato rettore, per l'anno scolastico 1893-94, a decorrere dal 16 corrente.

Sono confermati per l'anno scolastico 1893-94, a cominciare dal 1° novembre p. v., i seguenti professori ordinari e straordinari ed incaricati:

Galluppi Enrico, Sansonetti Vito, De Viti De Marco Antonio, Occhini Francesco, Colasanti Giuseppe, Valenti Antonio, Giuliani Michelangelo, Rossoni Eugenio, Sciamanna Ezio, Rosso Luigi, Moriggia Aliprando, Pittarelli Giulio, Castelnuovo Guido, Lanciani Rodolfo, Loewy Emanuele, Halbherr Federico, Ceci Luigi, Monticolo Giovanni, Messedaglia Angelo, Filomusi-Guelfi Francesco, Semeraro Gaetano, Meucci Lorenzo, Scolari Saverio, Pierantoni Augusto, Stringher Augusto, Pierantoni Augusto, Stringher Bonaldo, Durante Francesco, Cannizzaro Stanislao, Beltrami Eugenio, Cerruti Valentino, Tonelli Alberto, Fortis Alessandro, Di Legge Alfonso, Labriola Antonio, Guidi Ignazio, Garlanda Federico, Schumann Giuseppe, Morris-Moore Iunior, Keller Filippo, De Ruggero Ettore.

Magistratura — Nicola comm. Durante, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria.

Stanislao Patrizi, candidato notaro, è nominato notaro a Ferentino, distretto di Frosinone.

Vincenzo Ribichini, notaro in Vignanello, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Mario Ferra, notaro, è nominato conservatore nell'archivio notarile mandamentale di Marino.

La sospensione inflitta al cancelliere della pretura di Fara Sabina, Antonio De Antoniis, è revocata con rimborso al medesimo degli stipendi arretrati.

La morte di un artista. — E' morto ieri, in Roma, lo scultore Ercole Rosa, l'autore del bellissimo minumento ai fratelli Cairoli, sul Pincio.

Il Rosa stava, in questi ultimi tempi, dando l'ultima mano al monumento a Vittorio Emanuele in Milano.

Il Rosa era pure professore di scultura nell' Istituto di Belle Arti.

Ercole Rosa, di un valore artistico eccezionale, lascia dietro di sè un nome addirittura glorioso e degno delle più grandi tradizioni dell'arte.

L'Associazione Artistica Internazionale invita gli artisti tutti a rendere l'estremo tributo di affetto all'illustre estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora, oggi venerdì, alle ore 3 pom., muovendo dall'abitazione del defunto in piazza di Spagna n. 31.

— La Presidenza del Circolo Mercuri-Calamatta invita tutti gli ex alunni dell'Ospizio di San Michele ad intervenire all'accompagno funebre dell'illustre scultore prof. Ercole Rosa, che avrà luogo oggi, venerdì, alle 3 pom. muovendo da piazza di Spagna.

Escursione alpina — Domenica 15 corr. la Sezione romana del Club alpino farà una escursione al Monte Semprevisa (1536 m.) Partenza da Roma domani col treno delle 4.20 pom. Ritorno domenica alle ore 8.7 pom.

Preventivo L. 15. Appuntamento alla stazione di Termini domani alle 3.50 pom.

Desistenza di querele — Fu accennato in addietro alla desistenza di querele corse tra l'on. principe Odescalchi e il *Popolo Romano* nei primi dell'anno corrente.

La desistenza è preceduta dalle seguenti leali dichiarazioni, che togliendo ogni equivoco, pubblichiamo lealmente, come spontaneamente furono fatte:

« In base ad asserzioni assolutamente infondate e da noi raccolte in buona fede, fummo tratti nel febbraio scorso a vivaci parole verso il principe Odescalchi, le quali deploriamo lealmente. Sorpassando le nostre intenzioni esse non potevano, come del resto non possono menomare i sentimenti di stima e considerazione più volte espressi nei propugnare la candidatura dell'on. Odescalchi, il quale, nelle questioni della vita pubblica, specie nei problemi sociali, ha portato, a parte ogni giudizio in merito, insieme alla più completa indipendenza di voti, tutta la coscienza e il maggior disinteresse. »

Queste leali dichiarazioni, che confortano i precedenti del giornale rispetto alla persona dell'on. Odescalchi, valgano a far iscomparire ogni traccia della momentanea, incidentale polemica di febbraio.

Doti dell'Annunziata — Quadrelli Assunta, Quaglieri Giuseppa, Quaranta Emma.

Raganelli Gilberta, Raimondi Maria, Rainaldi Eugenia, Randanini Elisabetta, Ranzi Giulia, Rappagliosi Matilde, Ratti Annunziata, Recchia Italia, Regis Maria Anna, Renzaglia Agnese, Retrosi Agnese, Retrosi Elisabetta, Retrosi Maria, Riccardi Giovanna, Riccardi Maria, Ricceri Laura, Ricceri Maria, Richter Liduina o Ludovina, Rinaldi Settimia, Rispoli Enrica, Rosati Barbara, Rosati Maria Elettra, Rossi Beatrice. Rossi Emilia, Rossi Giuditta, Rossi Giulia, Ruggeri Maria, Ruspanti Agnese.

Sabatini Pasqua, Sabbatini Emma, Salusè Clarice, Salvati Amalia, Salvatori Emma, Sanfilippi Armida, Sanipoli Emma, Savi Ida, Scardovelli Pompea, Schiavoni Augusta, Schonneshoffen Adelaide, Scialotti Fermina, Seganti Annita, Seganti Emma, Seghetti Adelaide, Segneghi Beatrice, Segneghi Matilde, Sella Annita, Senarega Chiara, Senesi Pia, Seraricangeli Vittoria, Setaccioli Amalia, Sette Ginevra, Sette Maddalena, Settimi Felice, Silvagni Agnese, Silvagni Luisa, Silvestri Maria, Sinibaldi Emma, Sopranzetti Emma. Soriga Adelaide, Sorsi Costanza, Spizzichini Emilia, Stacchini Adele, Stacchini Virginia, Stefanini Delia o Adelia, Stefanini Marianna, Stignani Germano, Storti Emma, Strabioni Ersilia.

In Vaticano — Monsignor Lemmens, vescovo di Vancouver nel Canadà, arrivato in questi giorni in Roma è stato ricevuto in udienza particolare dal Papa.

— Ieri mattina il Papa discese nei giardini vaticani e passò la giornata nella casina di Leone IV.

— Il celebre storico Mommsen, attualmente in Roma, lavora quotidianamente alla Biblioteca Vaticana.

— Il pellegrinaggio Lombardo, condotto da monsignor Spingardi, è stato rinviato a novembre e sarà ricevuto dal Papa la mattina del 16 di detto mese.

— Il padre D'Andermatt, ministro generale dei Cappuccini, è ritornato in Roma proveniente dal Convento di Wesemlin a Lucerna.

Egli era colà giunto ritornando da lungo viaggio per la visita dei conventi dell'Austria, dell'Ungheria, della Boemia, della Moravia, della Galizia e della Polonia.

Associazione di cacciatori per la Messa festiva notturna — Ci si prega di pubblicare:

« Nel 1885 pochissimi anni, riunitisi nell'interesse del ceto dei cacciatori, presero l'iniziativa di far celebrare una messa nelle prime ore antimeridiane dei giorni festivi, onde non mancare all'osservanza del precetto prima di recarsi in campagna.

« Da quel tempo e successivamente l'associazione potè porre in esecuzione il suo divisamento col far celebrare la S. Messa a seconda dei mezzi disponibili in alcuni mesi della caccia permessa.

« Avverte ora che la Messa si celebra anche in quest'anno nella chiesa di S. Maria di Loreto al Foro Traiano alle ore 3 1|2 ant. »

Salute pubblica. — Oltre quelli di cui ci siamo occupati, ieri alle ore 1 e mezzo ant., fu denunziato un altro caso di malattia sospetta in persona di certo Turconi Angelo, abitante in via degli Equi n. 26.

Otto persone che abitavano con lui furono inviate alla Casa di osservazione fuori porta San Pancrazio.

Un falso maresciallo. — In via dei Pastini, a tarda notte, certo Romolo Androuzzi cantava a squarciagola.

Un tal Turpini Edoardo, d'anni 38, da Milano, disturbato da quel canto, intimò all'Androuzzi di smettere qualificandosi maresciallo dei reali carabinieri e minacciandolo di contravvenzione.

Ne seguì un battibecco; vennero le guardie ed arrestarono... non lo schiamazzatore, ma il maresciallo per falsa qualifica di sè stesso.

Teatro a buon mercato. — Un tal Raffaele Pistacchi voleva godersi le operette al Quirino, ma i trenta soldini, prezzo del biglietto d'ingresso, gli parevano un po' troppi. Per il che accettò, con gioia, l'offerta di un ragazzo sedicenne, certo Antonio Ceccoli, il quale per 30 centesimi gli vendè una contromarca, in via delle Vergini, assicurandolo che con quella poteva entrare in teatro.

Ma quando il Pistacchi si presentò all'ingresso, la maschera gli rise in faccia ed allora, arrabbiato, uscì sulla via e trovatovi il Ceccoli lo denunziò, facendolo arrestare da una guardia.

Precauzione inutile. — Il fruttivendolo Pietrantonio Frontoni, d'anni 46, da Macerata, perchè i ladri non gli rubassero gli incassi della giornata, pensò di nasconderli in una cassetta di latta nel proprio negozio in via Nomentana.

Ma certo Luigi Grossi, d'anni 31, trovata aperta e non custodita la bottega, vi penetrò; riuscì a scoprire il nascondiglio e vi rubò una sommetta di circa 110 lire.

Però non riuscì a farla franca: venne scoperto ed arrestato.

Borsaiuolo in trappola. — Il calzolaio Camillo Nanni, d'anni 24, romano, venne arrestato, ieri mattina, al mercato di piazza della Cancelleria, in flagrante tentativo di borseggio a danno di Rosa Sciotti, abitante al Lungotevere Mellini.

I violenti. — In piazza Santa Croce in Gerusalemme venne arrestato un ragazzo tredicenne, Romolo Magrilli, perchè, venuto a parole col calzolaio Primo Concetti, gli vibrava un colpo di trincetto all'addome, producendogli ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

— In via Monte Tarpeo venne arrestato Giacinto Scalzotti, d'anni 28, scalpellino, il feritore di Francesco Coloni in via Monte Caprino.

Carezze fraterne. — La lavandaia Adele Righi, d'anni 31, in via Sicummachi lett. E, venuta a parole per frivoli motivi col fratello Domenico, fu da costui presa a pugni e calci, riportando contusioni guaribili in 10 giorni.

Investimento. — Enrico Castrichella, di anni 27, romano, venne, presso Genzano, investito da una vettura, riportando lesioni ad una gamba guaribili in 10 giorni.

Caduta fatale. — In via de' Pettinari, il bambino Felice Lipari, d'anni 2, ieri, essendo salito sopra una scala a pinoli, cadde. Il poverino battè malamente la testa, riportando frattura della base del cranio. Poco dopo cessava di vivere all'ospedale della Consolazione.

Ladra domestica — Elisa Pellegrini di anni 24 da Todi, servendo in casa della signora Assunta Cianfrogna, in via Rasella, 13, fu colpita dallo splendore di due grossi brillanti che erano in un paio d'orecchini della padrona e, credendoli di gran valore, li rubò e cercò di venderli.

Scoperta, venne denunziata ed arrestata. I brillanti erano chimici, però gli orecchini non valevano meno di 120 lire.

Consiglio utile per l'ottobre. — Andare a Porto d'Anzio. L'ora e tre quarti di ferrovia è compensata dallo splendore del cielo, dalla bellezza della marina e dall'Hotel delle Sirene, che offre a prezzi moderatissimi, il confortabile ai più esigenti.

A scanso di equivoci, si avverte che dal 1° gennaio 1892 fu trasferita sul Corso N. 411, 412, 413, 413 A (angolo via Otto Cantoni) l'antica drogheria e coloreria Olivieri, con unica succursale in Roma, via Torino, 139.

Primario stabilimento di vendite via Poli 49 al 52 — A giorni grande esposizione. Illuminato a luce elettrica. Richiedete catalogo generale a prezzo fisso di stima — Il perito *T. Palomba*.

Signor Domenico Spernari

Rappresentante procuratore delle Assicurazioni Generali.

Pordenone.

La presente per renderle vive grazie del fattomi pagamento di L. 10,000 (diecimila) relativo all'assicurazione stipulata sulla propria vita dal compianto mio padre con la Compagnia ch'ella sì degnamente rappresenta.

In seguito a questo fatto considero anch'io quanto sia benefica e previdente l'assicurazione sulla vita, come sia doveroso che ad essa ricorra ogni buon padre di famiglia e com'essa offra un mezzo ovvio e semplice contro il grave pericolo da cui sono continuamente minacciate molte famiglie per l'immatura morte dei loro capi.

Distinti saluti.

Guido Fornasotto.

Maniago, li 20 settembre 1893.

Piccola Cronaca di Roma

Ostetricia e malattie delle donne. — Il dottor Bompiani dà consulti privati al martedì, giovedì e sabato, 4 a 5 pom.. via Torino, 100.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Domenica si apre il botteghino per gli abbonamenti al grandioso spettacolo preparato da Guglielmo Canori. Il ballo del Danesi, *Messalina*, sulla musica di Giuseppe Giaquinto, vi sarà dato con una messa in scena splendida, con un lusso non comune, tal quale venne eseguito all'*Eden-Théâtre* di Parigi e poi a Berlino, a Barcellona, a Buenos Ayres.

Tutto è pronto; sono stati già allestiti i costumi di quelle cinquecento persone circa, fra ballerine, mimi, tramagnini, lottatori, aurighi e comparse, che prenderanno parte a questa magnifica azione coreografica.

Fanno parte della compagnia di ballo la prima ballerina assoluta signorina Leonilde Danesi, il primo ballerino Giuseppe Paolucci, e la ballerina italiana Elvira Valeri. L'orchestra, composta di sessanta professori della Sociale Romana, sarà diretta dal maestro cav. Filippo Sangiorgi.

Gli scenari sono stati dipinti da A. Ciccognani, A. Bazzani ed A. Landi.

Come in tutte le imprese del Canori, anche in questa gli abbonamenti hanno straordinarie facilitazioni e ribassi considerevoli di prezzo. Per le trentadue rappresentazioni della *Messalina* i palchi di primo e secondo ordine costano solo lire 600, del terzo lire 300 non compreso l'ingresso; le poltrone, compreso l'ingresso, lire 160; i posti distinti — l'innovazione di quest'anno — lire 130; le sedie di platea lire 90.

È va notato che l'abbonamento non è personale, cioè l'abbonato potrà liberamente disporre dei trentadue cuponi che riceverà.

Ancora una facilitazione. I prezzi potranno esser pagati in due rate, l'una alla consegna dei cuponi, l'altra non più tardi del 15 novembre. Per i palchi, poi, l'abbonamento potrà farsi anche a quarti (8 rappresentazioni) al prezzo di L. 170 per il 1° o 2° ordine, di L. 80 per terzo.

L'abbonamento all'ingresso serale, per i soli abbonati all'intero palco, è di lire 40.

Nazionale. — E' la serata d'onore della signorina Ginevra Pavoni, la gentile e valente attrice, che da tanto tempo ha acquistato, e meritatamente, il favore del pubblico. Essa ha scelta una produzione — *La signora delle camelie* — che le permetterà di dimostrare tutti i suoi rari talenti artistici e rappresentare la passione vera, ineffabile, come ella sa sentirla e interpretarla.

Valle. — In segno di lutto, per l'anniversario della morte della buona memoria di A. Baracchini, questa sera il teatro resta chiuso.

Domani si replica *La potenza delle tenebre* di L. Tolstoi.

Quirino — Stasera ultima della briosissima operetta *La figlia di madama Angot* e quanto prima *Orfeo all'Inferno*, rappresentato nella sua integrità, compresi i ballabili, in cui prenderà parte la brava prima ballerina Lisa Della Rocca e tutta la Compagnia.

Rossini — Si riaprirà ai primi di novembre con la Persico e Luigi De Martino.

Il teatro è stato abbellito, se era possibile, e, per giunta, il sistema d'illuminazione è stato completamente rinnovato, insieme ad altre comodità, di cui parleremo a suo tempo.

Alle Varietà il cambiamento del programma ha ridato novello vigore. Paolo Carro, il ventriloquo famoso, da domenica, giorno del suo debutto, vi agisce meravigliando coi suoi inimitabili esercizi.

Il Carro non era nuovo per le « Varietà », ove aveva fatto due precedenti apparizioni. Eppure ha entusiasmato, perchè egli ha aggiunto altri personaggi al suo teatro, portandone l'imitazione della voce alla perfezione.

Il pubblico non si stancherebbe d'udire il suo *little boy*, il suo piccolo *clown* e la risata del suo ragazzo nero, un burlone per eccellenza.

Il cane e il gatto sono due novità assai gustate, le quali, unite agli effetti della luce elettrica sul naso di *Ferravilla*, sulla coda del cane e nella larga bocca del nero, rendono addirittura il numero di Paolo Carro un'attrattiva dello stabilimento.

Il Carro ha già altri impegni, perciò le sue sere sono contate. Quindi il pubblico che ancora non ha veduto le novità del Carro, si affretti ad assistere alle poche altre rappresentazioni restate.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *La Signora delle Camelie*, ore 9.
Quirino — *La figlia di Madama Angot*, ore 9

Orti di Musica Sacchetti, Spettacolo vario. Ingresso libero

Ultime Notizie

Il Ministero della guerra dichiara apocrifa la Circolare pubblicata da alcuni giornali riguardante il servizio da prestarsi dai soldati sacerdoti e l'istituzione dei cappellani militari.

Il Ministero della guerra non ha mai diramato, nè pensato di diramare, quella od altra Circolare simile.

Alla inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele in San Martino, che avrà luogo il 15 corr., alla presenza del Re, della Regina e dei Reali Principi, assisteranno, colle rappresentanze del Parlamento, del Governo, dell'Esercito e della Marina, 120 Associazioni militari, con bandiere e musiche.

Ieri ha fatto ritorno in Roma il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

— Oggi faranno ritorno gli on. Rosano e Carenzi.

— E' partito per l'Alta Italia il generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Altre adesioni.

Hanno fatto adesione al banchetto di Dronero gli on. De Riseis Luigi e Galletti e i senatori Spinelli e Di Collobiano.

Magistratura.

Il comm. senatore Francesco Santamaria Nicolini, ministro guardasigilli dimissionario, è restituito alla carica di primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Sono collocati a riposo, a loro domanda Gigli comm. Giovanni, primo presidente d'Appello in Aquila, Maestri cav. Ercole, consigliere d'Appello a Milano.

Sono promossi di categoria i consiglieri d'appello: Carlo cav. Roi a Venezia — Graziano cavalier Marinelli a Trani.

Onorificenza.

Sulla proposta del ministro di agricoltura e commercio, S. M. il Re ha nominato Gran cordone della Corona d'Italia il comm. Davide Consiglio.

Squadra inglese del Mediterraneo.

La squadra inglese si recherà dopo Taranto a Spezia, ove si incontrerà colla squadra permanente italiana, comandata dal Duca di Genova, il quale darà, a bordo della *Lepanto*, un pranzo all'ammiraglio ed all'ufficialità inglese.

Commissioni giudicatrici

DEI CONCORSI UNIVERSITARI.

Il risultato della votazione per la nomina delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie è il seguente:

Clinica dermosifilopatica: Maiocchi Domenico, Bologna — De Amicis Tommaso, Napoli — Campana Roberto, Genova — Scarenzio Angelo, Pavia — Breda Achille, Padova — Barduzzi Domenico, Siena — Pellizzari Celso, Pisa — Guarnieri Giuseppe, Pisa — Profeta Giuseppe, Palermo — Ferrari Primo, Catania.

Architettura: Guy Enrico, Roma — Reycend Angelo, Torino — Boito Camillo, Milano — Beltrami Luca, Milano — Zambler Giovanni, Padova — Calderini Guglielmo, Roma — Koch Gaetano, Roma — Caselli Crescentino, Torino — Pisanti Giuseppe, Napoli — Ceppi Carlo, Torino.

La Navigazione Generale italiana.

Ieri si riunì un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale italiana. L'assemblea udita la relazione presentatale dal Consiglio di amministrazione, dalla quale risultò come la N. G. I. possa provvedere a tutto con risorse proprie senza ricorrere ad emissione di obbligazioni, ha conferito a quest'ultimo i più ampi poteri per garantire al governo i mezzi ritenuti necessari per l'esecuzione delle riparazioni straordinarie e trasformazioni del materiale nautico della Società, in conformità dell'art. 3° della legge 22 aprile 1893 sui servizi postali e commerciali marittimi.

Al Ministero delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale la Direzione generale delle gabelle nel Ministero delle finanze è divisa in due Direzioni generali distinte: l'una, denominata « Direzione generale delle gabelle », per i servizi delle dogane, dei dazi di consumo, delle tasse di fabbricazione e della guardia di finanza; l'altra, denominata « Direzione generale delle privative », per i servizi dei sali, dei tabacchi e del lotto.

Ciascuna delle dette Direzioni generali avrà una Ragioneria speciale distinta.

Amministrazioni comunali.

Un recente decreto proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Crognaleto.

I vini italiani in Germania.

L'opera del ministero di agricoltura, industria e commercio non si è limitata soltanto a favorire lo smercio in genere dei vini italiani all'estero, ma si spiega in special modo ad accreditarli quanto più è possibile, cercando di dimostrare con l'evidenza dei fatti come il nostro paese non produca unicamente ottima materia greggia, ma ben anco buonissimi vini da consumo diretto.

I depositi dei nostri vini impiantati in varie città estere contribuiscono grandemente a conseguire tale intento.

Epperò siamo lieti di annunziare che la stazione enotecnica di Berlino, allo scopo di far meglio conoscere i nostri migliori vini, ha creduto opportuno d'inaugurare giorni addietro una serie di assaggi nella cantina della Società Italo-germanica.

Alla prima degustazione presero parte il signor Roeser, direttore di uno dei più grandi alberghi della Germania, il signor Stilke, noto pubblicista, il dott. Vogel, professore al Politecnico di Berlino, il dottor Loetel ecc. insieme alle loro rispettive signore.

Vennero assaggiati i vini da pasto della Società, il Chianti, il Castel Cologna, il Falerno e l'Asti.

Questi vini furono trovati eccellenti, specie il Castel Cologna che incontrò il favore generale.

R. navi armate.

L'11 corrente sono giunti: Il *Lepanto*, il *Piemonte*, il *Monzambano*, l'*Iride* e l'*Euridice* a Golfo Aranci, il *Curtatone* a Massaua e l'*Eridano* a Napoli.

Le R. navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Vespucci* sono partite da Barcellona.

Col 16 corr. passa in riserva la r. nave *Messaggero*, entrando temporaneamente a far parte della Squadra di riserva in sostituzione della *Minerva* che passerà in disponibilità colla stessa data. Lo Stato-Maggiore del *Messaggero* sarà il seguente: Cap. di freg. Gavotti Francesco, Comandante — Ten. di vasc. Ruggiero Giuseppe, uff. in seconda — Sottoten. di vasc. Ducci Gino — Capo-macch. di seconda cl., Pinto Gennaro — Commissario di seconda cl., Baroni Lucindo.

Sulla *Minerva*, in disponibilità, rimarranno imbarcati il ten. di vasc. Bonino Teofilo come responsabile, il Capo-macch. di seconda cl. Pinto Giuseppe Santo ed il Commissario di seconda cl. Rota Michele.

INFORMAZIONI ESTERE

La Lega per la pace

(S) **Bruxelles**, 12. — La presidenza della Lega interparlamentare per la pace ha chiuso, oggi, le sue sedute.

Nella prossima riunione, che sarà tenuta all'Aja, verranno studiate le seguenti questioni: il progetto modello di un trattato d'arbitrato; la proposta d'un Indirizzo alla stampa del mondo intero; il voto in favore di un Congresso diplomatico allo scopo di assicurare la pace in Europa e la neutralizzazione della proprietà sul mare.

(S) **Bruxelles**, 12. — La presidenza della Lega interparlamentare per la pace decise d'inviare ai membri dei gruppi francesi ed italiani, un caldo appello per impegnarli ad esercitare la loro influenza sull'opinione pubblica della Francia e dell'Italia allo scopo di migliorare i loro rapporti.

Il traforo del Sempione.

(S) **Berna**, 12. — Il Consiglio d'amministrazione della Compagnia ferroviaria Giura-Sempione ha approvato oggi il progetto di contratto colla società Brandt Brandeau e Compagnia per il traforo del tunnel del Sempione.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 12, 11,10 ant. — Alcuni giornali, specialmente il *Gaulois* e il *Journal*, vedono nel dispaccio del Re Umberto al maresciallo Mac-Mahon una nuova prova del miglioramento (*detente*) verificatosi nelle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Il *Matin* si augura che la voce del Re metta un termine all'eccitamento deplorevole che regna in Italia.

Il *Soleil* dice che, diminuendo le sue forze militari sulle Alpi, l'Italia mostra che non vuole lanciarsi attualmente in una politica avventurosa. Il pericolo sussiste, ma non è imminente. Il giornale conclude:

« Attendiamo il discorso dell'on. Giolitti il 18 corrente, che farà, a quanto si dice, delle dichiarazioni pacifiche ».

La *France* dice che il dispaccio del Re Umberto costituisce una assicurazione pacifica.

Il *Paris* pretende vedere nelle parole del Re un epigramma crudele per la politica del governo italiano.

Per la *Nation* il dispaccio non ha alcuna portata perchè la Francia sa che l'accoglienza recentemente fatta al generale Fabre in Italia non impedì il viaggio del principe di Napoli a Metz (?)

La Conferenza monetaria latina.

(S) **Parigi**, 12. — La Conferenza monetaria ha oggi tenuto seduta.

(S) **Parigi**, 12. — Il ministro delle finanze, Peytral, diede oggi una colazione in onore dei delegati alla Conferenza monetaria.

L'ambasciatore d'Italia, comm. Ressman, sedeva a destra della signora Peytral.

(S) **Parigi**, 12. — Al *dejeuner* presso il ministro delle finanze Peytral, assistevano, oltre tutti i delegati della Conferenza monetaria, i signori Rothschild e Magnin e l'ambasciatore italiano Ressman.

Nell'odierna seduta della Conferenza furono approvati in massima i primi cinque articoli dell'accordo riguardo la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

In seguito alle dichiarazioni dei delegati italiani Zeppa e De Renzis fu eliminata ogni difficoltà riguardo ai buoni di cassa italiani da una lira.

Fu incaricata una Commissione speciale, composta dei delegati De Jovilie, Lardy, De Renzis e Mortara, della redazione degli ultimi articoli dell'accordo.

In attesa della squadra.

(S) **Tolone**, 12. — La città comincia ad essere straordinariamente animata. Gli ultimi preparativi pel ricevimento della squadra russa sono spinti innanzi con febbrile attività.

(S) **Tolone**, 12. — Il sindaco ha pubblicato, per l'arrivo della squadra russa, un manifesto, col quale invita la popolazione a provare colle sue acclamazioni che augura la pace a tutti i popoli, a rimanere calma, e ad impedire con dignitoso contegno qualsiasi provocazione, qualsiasi tumulto.

Dice che il solo grido che deve uscire dai petti di tutta la cittadinanza è: « Viva la Russia! Viva la Francia! Viva la Repubblica! »

DANIMARCA

Cortesie internazionali.

(S) **Copenaghen**, 12. — Insieme coll'incaricato d'affari di Francia e coi comandanti di due corazzate francesi, giunti qui per far atto di omaggio allo Czar, furono ieri sera pure invitati a pranzo al Castello di Fredensborg il ministro d'Italia ed il ministro d'Austria-Ungheria.

S. U. D'AMERICA

Lo "Sherman-Act,, al Senato.

(S) **Washington**, 12 — Il Senato ha cominciato a radunarsi in seduta permanente per votare il progetto che abroga lo *Sherman Act*.

Furono prese disposizioni speciali per servire ai senatori nei locali stessi del Senato, la colazione ed il pranzo.

Furono pure disposti negli ambulatori numerosi divani ad uso letto.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione del Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 11 — La squadra degli insorti è inattiva. Si dice che manchi di munizioni.

(S) **Rio-Janeiro**, 12. — La situazione è immutata.

Fra gli insorti ed i forti vengono ancora scambiati dei tiri irregolari.

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos Ayres**, 12 — L'esposizione finanziaria fatta dal ministro Terry al Congresso è ottimista. Constata che la produzione è aumentata, e dichiara che la Repubblica promette di compiere gl'impegni assunti.

Gl'incrociatori *Nueve Julio* argentino, *Colon* spagnuolo e *Yantice* americano, sono partiti per Rio-Janeiro.

(S) **Londra**, 12 — Il *Times* ha da Buenos-Ayres, che il progetto finanziario del ministro Terry non comprende alcuna nuova emissione e che le emissioni in corso verranno sospese.

(S) **Buenos-Ayres**, 12 — Oggi, vi sarà un *Te Deum* di ringraziamento per la fine della rivoluzione.

Borse e Mercati

Roma, 12 ottobre.

La seduta odierna fu quasi nulla.

Parigi ci manda dei corsi oscillantissimi e questo aumenta l'indecisione.

La Rendita oscillò tra 93,80 e 93,85 per fine e da 93,65 a 93,75 per contante.

Facesi pochissimo in Generali a 273 1|2, in Mobiliare a 392 e 390 ed in Gas a 689.

Il resto è nominale ai prezzi di ieri.

Cambi: Parigi 111,90 — Londra 28,16.

Ore 6.30. — Rendita 93,92 93,95 — Generali 274 1|2 275 — Mobiliare 393 — Condotte 174,50 — Immobiliari 60,50 — Omnibus 183 — Risanamento 40 — Gas 690.

BORSE ITALIANE — 12 Ottobre 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 75	93 65	93 57	93 85
Id. fine.	— —	93 87	93 85	— —
Az. B. Naz.	1239 —	— —	1285 —	— —
» Mobiliare	392 —	— —	391 50	391 1/2
» B. Generale	— —	275 —	— —	— —
» ferr. Medit.	508 —	503 1/2	507 —	— —
» » Merid.	638 —	638 1/2	637 —	639 —
» B. di Torino	— —	— —	330 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	73 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	10 50	— —
» Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
» Nav. Gen.	310 —	313 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	238 —	238 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	291 —	— —	— —
id. Merid.	— —	299 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	489 1/2	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL' ESTERO.				
Francia vista	111 95	111 80	111 75	111 90
Berlino id.	138 60	138 35	— —	— —
Londra id.	28 20	28 17	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 16	27 98

Parigi 12, 8,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	98 17	— —
» 3 0|0 perp.	9837 9842	98 45	— —
» 4 1|2 0|0.	104 92	104 97	— —
italiana 5 0|0	8372 8397	84 —	— —
turca	22 87	22 40	— —
spagnuola	63 53	63 5/8	— —
russa nuova	80 70	80 65	— —
portoghese	— —	21 1/16	— —
ungherese	— —	93 5/8	— —
Egiziano 6 0|0	517 1/2	517 1/2	— —
Banca di Parigi	— —	625 —	— —
Banca di Sconto	77 —	82 —	— —
Banca Ottomana	— —	585 3/4	— —
Credito Fondiario	— —	985 —	— —
Azioni di Suez	— —	2691 —	— —
Azioni Panama	— —	13 —	— —
Lotti Turchi	— —	89 3/8	— —
Ferr. Meridion. ital.	570 —	570 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	11 %	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	21 —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 12, 4.2 pom. — (Fonte italiana) — Buone ricompre locali 98,42 — 42\|50 — 67\|25 — — 84,05 — 65\|50 — 105\|25 — 105\|50 — 570 — 22,37 — 585, 62 — 240,62 — 63,62 — 50\|50.

(N) **Parigi**, 12, 4,40 pom. — (Fonte francese) — Pochi affari. Borsa ferma dietro rialzo italiano cagionato dal dispaccio del Re d'Italia a Mac-Mahon.

Vienna, 12 indecisa	11	12	Londra, 12 chiusura	12	12
Mobiliar.	333 87	334 65	N.ti Cons.	98 9/16	98 3/16
R. aust. arg.	119 —	119 —	Italiana	83 3/8	83 9/16
Id. carta	96 87	96 85	Turca	22 1/8	22 3/16
N.ri d'oro	10 06 1/2	10 06	Egiziano	102 1/8	102 3/8
C. Londra	126 75	126 70	Argento	33 7/8	33 3/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirato st.

Berlino, 12 sostenuta	11	12	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. sost.	83 50	83 10	Italia	5 per 0|0
f. mese.	82 70	83 10	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	89 60	89 90	Inghilterra	3 per 0|0
Merid.li	113 40	113 40	Germania	5 per 0|0
Russo fr.	— —	— —	Austria	
Rublo	211 25	212 —	Belgio	3 1|2 p. 0|0
C.° Italia	71 —	71 93	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 ottobre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	1000
Importazioni de giorno . . . . » »	800
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 12 ottobre ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N.	2100
TENDENZA riservata per f. ottobre » 53 75	
Caffè - Santos good average - Vendite cambi N.	40000
TENDENZA calma Prezzo per f. ottobre 100.—	

Anversa, 12, ottobre ore 4,33 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente	61 30
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo.	61 60

New-York, 12 ottobre Petrolio St. White . Fr.	5 15
Filadelfia, » » » » » »	5 15

Parigi, 12 ottobre, ore 4,15 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	43	10	43	75	calma
Avena	21	25	20	25	debole
Olio di colza	54	35	55	—	sostenuta
Spiriti	37	50	37	50	ferma
Zucchero raffinato	110	—	111	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 12 ottobre, ore 4,20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2138	1971	1 58	0 90
Montoni	16139	14500	1 86	1 26
Porci	5127	5106	1 48	1 14

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Tarda giustizia!

— Ma, signori, vi prego di accomodarvi — disse la contessa Saller, una donna che da tempo aveva varcato l'ottavo lustro, ma si vestiva e si pettinava come una ragazza di diciotto anni.

Il colonnello, sentendosi alquanto stanco, non si fece ripetere l'invito, e sedette su di una seggiola ricamata che per caso era lì presso.

Ma non appena l'ebbe toccata, scattò in piedi come se fosse stato punto da una vipera, perchè la sedia sotto di lui cominciò a suonare il valtzer del « Faust » di Gounod, come se fosse stata collocata unicamente a quello scopo nel bel mezzo della sala.

Nino Solberg, che casualmente teneva gli sguardi fissi sul signor di Klingenbruk al momento in cui sedette, non potè trattenersi di scoppiare in una sonora risata, provocata dall'aspetto veramente comico dell'omino, che, spaventato, contemplava quella sedia musicale, quasi temesse che ne uscissero altre sorprese.

— Ma siediti, caro amico — gli disse il conte Saller ridendo.

— Sedermi su quella seggiola? — replicò meravigliato il colonnello. — No davvero!

— Sei sempre il mio vecchio Klingenbruk! — esclamò il conte continuando a ridere.

Ma signore e signori, vi prego, sedete — soggiunse rivolto agli altri.

Benchè tutti, meno il conte Rauten e la signora di Klingenbruk, avessero riso più o meno del comicissimo spavento del colonnello, pure sta il fatto che tutti esitavano, quasi temessero che ogni mobile racchiudesse una sorpresa.

La contessa, traducendo in parole il segreto pensiero di tutti, disse con una vocina dolce dolce:

— Non temete, signori, è quella l'unica seggiola, dirò così, musicale, che possediamo.

E' stata una infelice idea di mio marito, di farmene un regalo nel mio giorno onomastico.

Accomodatevi tranquillamente, ve ne prego.

Le signore si lasciarono persuadere e sedettero non senza mostrare un pochino di diffidenza.

Gli uomini seguirono il loro esempio, eccettuato il colonnello, che andò a prendersi una sedia in un angolo e la tastò prudentemente con la mano prima di sedervi.

Le signorine si erano sedute vicine, e le due sorelle Klingenbruk avevano intavolato con la contessina una conversazione assai animata per parte loro — perchè Carlotta rispondeva appena a monosillabi — parlando naturalmente di ciò che più le interessava, cioè il prossimo ballo in casa sua che doveva esser l'ultimo della stagione.

Il conte Saller intanto si muoveva con una straordinaria vivacità, andando dall'uno all'altro dei suoi ospiti, lasciando cadere, quì un complimento, là un'osservazione arguta, e susurrando di tratto in tratto un motto un po' arrischiato all'orecchio del colonnello, che guardava tutte le volte timidamente la sua signora, temendo che potesse udire.

Improvvisamente, in mezzo ad un'allegra risata, il conte si interruppe, esclamando spaventato, come se si trattasse di un affare assai serio:

— Ma, signori miei, voi non fumate? Carlotta, figlia degenere di tuo padre, offri dei sigari a questi signori.

— Caro conte — disse il giovane Rauten — fumare in presenza delle signore...

— Che, che, amico mio, esse ci sono abituate! — replicò Saller che sembrava di buonissimo umore. — Parlo s'intende per mia moglie e mia figlia, ma credo che anche la signora di Klingenbruk e le signorine, moglie e figlie di un vecchio militare, non temano il fumo.

Del resto, guardate la mia signora. Sapete perchè è così bene conservata? Perchè l'ho affumicata per benino!

— Ma, Teodoro — esclamò la contessa indignata di quello scherzo poco gentile — tu sei un vero... Cosa penseranno di te queste signore?

— Cara mia, mi pare di averti fatto un magnifico complimento — rispose il cortese marito fregandosi soddisfatto le mani.

— Chi ti vede non può certo indovinare la tua età!

— La mia età? — disse la signora con accento di sprezzo e visibilmente irritata.

Poi volgendosi alla signora di Klingenbruk e sforzandosi a sorridere:

— Scusate — le disse — mio marito oggi è in una delle sue giornate insoffribili.

Carlotta intanto si era alzata ed era andata a prendere su di un mobile una graziosa cassettina di mogano che presentò per primo al conte Rauten.

— Grazie, signorina — questi rispose col suo fare sempre compassato ed inappuntabile — io non fumo...

— Davvero? Ma il signor colonnello forse?

L'omino gettò uno sguardo di traverso sulla nobile consorte e vistala assorta in un interessantissimo discorso, sull'eterno capitolo dei domestici, con la contessa, si arrischiò ad aprire la cassettina per prendere un sigaro, ma lasciò immediatamente ricadere il coperchio come se si fosse scottato le dita.

Evidentemente il conte Saller era affetto da mania musicale, perchè appena toccato il coperchio la cassetta cominciò a suonare la famosa marcia del « Tannhäuser. »

Passato però il primo momento di sorpresa il colonnello si fece coraggio, riaprì la cassetta e prese un sigaro che accese senza curarsi delle occhiate fulminanti della sua dolce metà.

La conversazione intanto si era fatta generale, aggirandosi, come sempre avviene in simili visite di etichetta, su tutte cose inconcludenti.

I padroni di casa che vi hanno accolto col sorriso sulle labbra, non vi aspettavano e magari li avete disturbati, e voi stessi non vedete l'ora di andarvene e parlate a caso, pur di dire qualche cosa.

Il giovane Solberg aveva però utilizzato il tempo analizzando un pochino tutta quella gente, per lui nuova, che lo circondava.

Ma trovandosi di fronte a tipi e caratteri tanto diversi, la sua analisi non poteva riescire che superficiale.

Il conte Saller gli sembrava fra tutti l'individuo il più interessante; era alto di statura, magro ed aveva in tutto il suo corpo una flessibilità strana.

Nel suo aspetto non presentava nulla di veramente aristocratico e distinto, ma in sostanza si capiva che era un uomo di mondo, ed i suoi occhi grigio chiari, immensamente movibili, sembravano abbracciare con un solo sguardo tutti i suoi ospiti, non perdendone di vista mai alcuno.

Sua moglie era una donna ridicola sotto tutti i rapporti: di questo si era persuaso dopo cinque minuti.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,55	....
Pisa	....	8,–	8.20	3.5	8,10	10,25	....
Torino	8,–	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,–	....	....	3,5	8,10	....	....
Foligno-Ancona	6,–	11,55	....	5,55	10,30	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,–	....	....
Tivoli-Avezzano	7.–	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4.55	....	....
Frascati	6,27	9.25	....	12.–	12,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7.43	11.–	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,07	9,45	....	12,45	3,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.20	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,30	8.39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,8	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,–	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	8,30	....	....	3,–	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	8,57	....	12,54	5,46	8,46	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9,53	....	2,47	7,48	9.56	....
Velletri-Terracina	7,55	9,25	....	3.12	9,5	....	....

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30a	6,–a	9.30a	11,25a	3. p	5,21p	—	—
Bagni a.	f6,37a	7,7 a	10,37	12,32a	4.7p	6,38p	—	—
Tivoli a.	—	7.49a	11,16	1,11a	4,47p	7,9 p	—	—
Tivoli p.	6,30a	8,36 a	11.52	4,16p	5,55p	—	—	—
Bagni p.	7,10a	9,6 a	12,32	4 57a	6 32p	—	—	—
Roma a.	8,17a	10,13a	1,39	6,4 p	7,39p	—	—	—

Società Italiana Strade Ferrate Meridionali

27. Decade. — Dal 21 al 30 Settembre 1893.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1893

e paralelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	1,236,429 55	50,429 30	651,188 60	1,701,144 08	10,040 15	3,649,231 68	4,261 —	— —
1892	1,280,478 00	51,685 20	794,138 31	1,815,238 17	10,673 79	3,952,213 47	4,226 —	— —
Diff. 1893	— 44,048 45	— 1,255 90	—142,949 71	— 114,094 09	— 633 64	— 302,981 79	+ 35 —	— — —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	27,476,974 61	1282,508 25	8,915,106 69	33,578,481 28	299,401 90	71,552,472 73	4,261 —	— —
1892	26,921.852 56	1242,145 30	8,908,637 26	33,974,749 88	325,866 24	71,378,251 24	4,226 —	— —
Diff. 1893	+ 555,122 05	+40,362 95	+ 6,469 43	— 396,268 60	— 26.464 34	+ 179221 49	+ 35 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1893	82,730 45	2,230 70	22,480 32	104,280 73	730 20	212,409 40	1,256 68	— —
1892	89,639 86	2,209 27	24,743 93	105,767 59	877 58	223,238 23	1,163 78	— —
Diff. 1893	— 6,909 41	+ 21 43	— 2,263 61	— 1,536 86	— 147 38	— 10,835 83	+ 92 90	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1893	1,662,628 23	41,531 75	490,827 22	2,408,438 45	27,223 35	4,630,649 00	1,192 27	— —
1892	1,661,087 96	41,090 19	488,626 87	2,397,613 73	83,677 06	4,672,095 81	1,028 64	— —
Diff. 1893	+ 1,540 27	+ 441 56	+ 2,200 35	+ 10,824 72	—56,453 71	— 41,446 81	+164 23	—

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenza
	della decade	699 86	774 70	— 74 84
	riassuntivo	13970 17	14478 69	—508 52

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia